

Rassegna del 23/11/2017

FENEAL UIL

23/11/17	Corriere delle Alpi	23	L'intero comparto verso lo sciopero del 18 dicembre	...	1
23/11/17	Resto del Carlino Macerata	9	«Settore costruzioni in crisi Pronti a scendere in piazza»	...	2

EDILIZIA

**L'intero comparto
verso lo sciopero
del 18 dicembre**

► BELLUNO

Partita la mobilitazione dell'edilizia in vista dello sciopero nazionale dell'intero comparto proclamato dalle segreterie di **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil per il 18 dicembre. Al via anche le assemblee e i volantinaggi nelle aziende e nei cantieri.

La mobilitazione è stata decisa dopo aver preso atto dello stallo nella trattativa per il rinnovo del contratto edile, scaduto da oltre un anno anche per i tremila lavoratori del settore nel Bellunese.

«Ad oggi, purtroppo, dai rappresentanti delle imprese non sono arrivati significativi segnali di apertura per cui si andrà allo sciopero», dicono i sindacati.

Numerose le rivendicazioni delle parti sociali: aumenti salariali in linea con gli altri settori e finalizzati ad aiutare la ripresa dei consumi; difesa e riforma delle Casse edili a tutela di tutti i lavoratori, contro il lavoro nero e per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping; più sicurezza nei posti di lavoro; creazione di un Fondo sanitario integrativo nazionale per tutelare il diritto alla salute e alla prevenzione; potenziamento del Fondo integrativo per il pensionamento anticipato, dando la possibilità a chi svolge lavori gravosi di andare in pensione prima creando occasioni di lavoro per tanti giovani.



LAVORO LA BATTAGLIA DEI SINDACATI

«Settore costruzioni in crisi Pronti a scendere in piazza»

IL 18 DICEMBRE, in assenza di risposte sul contratto nazionale, sarà sciopero generale del settore delle costruzioni. I dati di contesto della Regione Marche, al netto di sottili riprese legate alla fase uno della ricostruzione nel cratere, evidenziano una perdita secca di quasi il 50% dei posti di lavoro. Dal 2009 al 2016 si sono persi circa 14.000 posti di lavoro e chiuse circa 3.200 aziende e se poi guardiamo le ore lavorate registrate dalle casse edili le stesse sono passate da 22,7 milioni nel 2009 a 11,5 milioni nel 2016, mentre la massa salari denunciata è passata da 225 milioni nel 2009 a 125 milioni nel 2016. Sebbene è calato il ricorso agli ammortizzatori sociali si registra un continuo calo delle ore denunciate nelle casse edili. Il tasso di irregolarità nelle Marche è pari nelle costruzioni al 16,9% contro quello nazionale che è pari al 15,9%. Anche nel 2016 il settore è al palo con un mercato immobiliare sostanzialmente fermo, con qualche modesto segnale positivo sulle ristrutturazioni edilizie. Crediamo di dover mettere il contratto nazionale di lavoro dell'edilizia al servizio del consolidamento di una ripresa economica che deve premiare i lavoratori e le imprese edili più serie e sane, al servizio del nostro Paese e della nostra regione che hanno bisogno di grandi investimenti infrastrutturali, di lotta al dissesto idrogeologico, di interventi significativi sul fronte dell'antisismico e della riqualificazione delle aree urbane. Alla luce di queste sfide e per rivendicare la centralità del settore e dei suoi lavoratori il 18 dicembre scenderemo in piazza.

**Feneal Uil, Filca Cisl
e Fillea Cgil**



Rassegna del 22/11/2017

FENEAL UIL

22/11/17	Corriere Adriatico Ancona Provincia	17 «Le Marche della ricostruzione il più grande cantiere d'Europa»	<i>Antonini Marco</i>	1
22/11/17	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	11 Sciopero degli edili, aderisce anche il Vicentino Gli Industriali: ma qui c'è un ottimo integrativo	<i>A. al.</i>	3
22/11/17	Corriere di Viterbo	5 Edilizia, il lavoro non c'è più - In dieci anni dimezzato il lavoro	<i>Masci Beatrice</i>	4
22/11/17	Gazzettino Belluno	2 Edilizia: mobilitazione e sciopero	...	5
22/11/17	Giornale di Vicenza	7 Gli edili in sciopero salvano il contratto interprovinciale	<i>Fe. mu.</i>	6
22/11/17	Provincia Como	17 Contratto nazionale, trattative ferme Sciopero nazionale del settore edile	...	7

«Le Marche della ricostruzione il più grande cantiere d'Europa»

Tra i lavori della Quadrilatero i sindacati forniscono i dati dell'edilizia in attesa del contratto

«Il terremoto dell'anno scorso ha devastato le Marche che sono diventate, in un momento, il più grande cantiere d'Europa. Sulla qualità e sulla celerità della ricostruzione e su quello che succederà nella nuova regione misureremo il Paese e il futuro del settore». Con un pizzico di positività, ieri mattina, presso il cantiere Quadrilatero di Borgo Tufico, nel Fabriane, i sindacati hanno fatto il punto su un periodo no per il settore edile che, anche nelle Marche, soffre, e non poco, la crisi. A peggiorare la situazione il ritardo sul rinnovo del contratto nazionale.

La mobilitazione

«Il 18 dicembre, in assenza di risposte, sarà sciopero generale del settore delle costruzioni». L'annuncio è avvenuto in uno dei cantieri simbolo della ripresa che, con l'ingresso di Astaldi, è quasi al termine dell'opera con l'apertura della tratta Fossato di Vico-Serra San Quirico entro luglio 2018. Sul piede di guerra i sindacati Feneal Uil, Filca Cisl e Cgil Fillea. «Il contratto - spiegano le segreterie regionali - è scaduto da più di un anno e ci offre l'occasione per ragionare sulle condizioni di un settore che, al netto di alcuni rimbalzi nel 2016, ha perso nel 2017 il 5,5% degli occupati confermando la crisi pe-

santissima che va avanti da nove anni e che ha comportato la perdita di 800mila posti di lavoro in tutta Italia». Nelle Marche la situazione non è delle migliori. «È stato perso il 50% dei posti di lavoro. Dal 2009 al 2016 - denunciano Daniele Boccetti Cgil, Luca Tassi Cisl e Luciano Fioretti Uil - sono scomparsi 14mila posti di lavoro e chiuse 3.200 aziende. Se poi guardiamo le ore lavorate registrate dalle casse edili, le stesse sono passate da 22,7 milioni nel 2009 a 11,5 milioni nel 2016».

I numeri

La massa salari denunciata è passata da 225 milioni nel 2009 a 125 milioni nel 2016, quindi quasi dimezzata. Un settore ridimensionato e trasformato radicalmente. Anche se è lievemente calato il ricorso agli ammortizzatori sociali, si registra una continua diminuzione delle ore denunciate nelle casse edili. «La media si attesta intorno a 110 ore mensili lavorate nelle Marche con la riemersione - evidenziano - del lavoro nero e grigio. Il tasso di irregolarità nelle costruzioni è pari al 16,9% mentre il dato nazionale, come da ultimo rapporto Istat, è al 15,9%». In attesa del possibile sciopero generale, indetto per dicembre nel caso in cui non verrà rinnovato il contratto nazionale, si cerca anche di correggere il tiro dove possibile «Nelle Marche - sottolineano i sindacalisti - ci sono 70 milioni

di euro di opere incompiute e investimenti pubblici in opere infrastrutturali per circa 5 miliardi di euro stanziati negli ultimi anni che non si sono mai tramutati in cantieri per problemi amministrativi o burocratici o per problemi delle aziende vincitrici di appalti. Spendendoli si potrebbero generare moltissimi posti di lavoro, con una ricaduta complessiva sul sistema economico regionale».

La ricetta

L'obiettivo di Fillea, Filca e Feneal è quello di rilanciare il settore, dare maggior tutela e funzionalità al sistema bilaterale, fornire regole chiare che incentivino le aziende rispettose dei contratti e delle norme, a discapito del lavoro nero. Richiesto, infatti, l'aumento contrattuale di 106 euro, maggior regolarità per appalti e subappalti anche tramite il Durc per congruità. «In tutto questo clima - concludono i sindacati - i lavoratori rimasti nel settore non hanno rinnovato il contratto nazionale, il lavoro è diventato insicuro, si è deteriorato e si è abbassata la qualità del costruire. Bisogna iniziare a premiare i lavoratori e le imprese edili più serie e sane che hanno bisogno di grandi investimenti infrastrutturali, di lotta al dissesto idrogeologico e di interventi significativi sul fronte dell'anti sismico».

Marco Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre



5,5%

La diminuzione degli occupati del settore edile nel 2017



3.200

Le aziende chiuse



16,9%

Il tasso di irregolarità nelle Marche (dato nazionale 15,9%)



14.000

I posti di lavoro persi dal 2009 al 2016



11,5 milioni

Le ore lavorate nel 2016



22,7 milioni

Le ore lavorate nel 2009



106 euro

L'aumento contrattuale richiesto



centimetri

Vescovi: benefici su orari, trasporti, mensa Sciopero degli edili, aderisce anche il Vicentino Gli Industriali: ma qui c'è un ottimo integrativo

VICENZA Gli edili incrociano le braccia. Il prossimo 18 dicembre anche le sezioni vicentine di Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** porteranno centinaia di operai edili a Padova a manifestare. Ma intanto Confindustria Vicenza rivendica i buoni rapporti in provincia: «Abbiamo un contratto integrativo interprovinciale che non ha precedenti in Italia» assicura il presidente della categoria Costruttori Antonio Vescovi. Ieri i segretari vicentini delle tre sigle sindacali hanno spiegato i motivi dello sciopero. La protesta arriva dopo il mancato rinnovo del contratto scaduto nel 2014, con le trattative arenate dopo 18 mesi di discussione tra le parti: «Si chiedono aumenti salariali, la difesa e la riforma delle casse edili, la tutela dei lavoratori contro il lavoro nero, la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale». Gli industriali vicentini in parallelo elencano i contenuti dell'integrativo vicentino: «È riuscito – sottolinea Vescovi - a portare benefici su temi come gli orari, le trasferte, la mensa, le prestazioni delle casse edili e su punti come le prestazioni per la nascita di un figlio o l'acquisto della prima casa». (a.al.)



I sindacati: dal 2008 ad oggi si è dimezzato il valore complessivo dei salari nel settore

Edilizia, il lavoro non c'è più

► VITERBO

Rinnovo del contratto nazionale del settore dell'edilizia fermo da quasi due anni: per questo i sindacati scenderanno in piazza, a Roma, il 18 dicembre. Nei giorni scorsi Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil di Viterbo hanno effettuato un volantinaggio davanti alla sede dell'Assindustria. I motivi che hanno spinto le organizzazioni a proclamare lo stato di agitazione sono molteplici, oltre alla richiesta di innalzare i salari per riattivare i consumi, si chiede che venga istituito un fondo nazionale sanitario di settore, venga rafforzata la previden-

za complementare e il fondo integrativo per il pensionamento anticipato, inoltre che si arrivi a una riforma delle casse edili, per migliorare la legalità in un settore martoriato oltre che dalla crisi anche dalle innumerevoli infiltrazioni malavitose. Sulla crisi del settore, più che le parole possono i dati: nella Tuscia, dal 2008 a oggi, il salario complessivo dell'edilizia è passato da 44 a 23 milioni di euro. Praticamente dimezzato.

► a pagina 5

Edilizia Dal 2008 il salario complessivo nella Tuscia è passato da 44 a 23 milioni di euro

In dieci anni dimezzato il lavoro

► VITERBO

Rinnovo del contratto nazionale del settore dell'edilizia fermo da quasi due anni: per questo i sindacati scenderanno in piazza, a Roma, il 18 dicembre. Nei giorni scorsi Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil di Viterbo hanno effettuato un volantinaggio davanti alla sede dell'Assindustria. I motivi che hanno spinto le organizzazioni a proclamare lo stato di agitazione sono molteplici, oltre alla richiesta di innalzare i salari per riattivare i consumi, si chiede che venga istituito un fondo nazionale sanitario di settore, venga rafforzata la previdenza complementare e il fondo integrativo per il pensionamento anticipato, inoltre che si arrivi a una riforma delle casse edili, per migliorare la legalità in un settore martoriato oltre che dalla crisi anche dalle innumerevoli infiltrazioni malavitose. Sulla crisi del settore, più che le parole posso-

no i dati: nella Tuscia, dal 2008 a oggi, il salario complessivo dell'edilizia è passato da 44 a 23 milioni di euro. Praticamente dimezzato. Come dimezzati sono i posti di lavoro e dimezzate anche le aziende. "Praticamente - afferma Carlo Proietti, segretario provinciale della Fillea Cgil - in tutta Viterbo ci saranno in paio di gru al lavoro. Tutto è bloccato. Non chiediamo al governo incentivi per costruire. La Tuscia non ne ha bisogno. Chiediamo piuttosto incentivi per le ristrutturazioni, per rendere efficienti le abitazioni. Questo potrebbe sbloccare la situazione di stallo e indurre le famiglie e mettere mano al portafogli". Proietti pone inoltre l'accento su un altro problema che in questo momento unisce più regioni: la Tirrenica, l'arteria che da Tarquinia arriva a Grosseto. Dopo anni di battaglie e proteste, il tratto da Ansedonia a Grosseto non

prevede pagamenti, mentre il tratto laziale, alla stregua di un'autostrada, si pagherà. "E questo è assurdo - spiega Proietti - Non è possibile che i lavoratori laziali, nello specifico quelli viterbesi, debbano pagare ogni santo giorno per andare a lavorare, mentre quelli che si mettono in auto tra Ansedonia e Grosseto non sborseranno neanche un euro". La crisi, secondo i sindacati, induce anche molte aziende a scegliere, dove è possibile, i contratti dei metalmeccanici piuttosto che quelli dell'edilizia, per evitare di pagare la quota alla Cassa edile. Nulla di illegale, solo la necessità di risparmiare il possibile. "Se ad esempio l'azienda è chiamata ad effettuare un lavoro in cui si prevede la posa

di una struttura in ferro e di cemento armato, chiaramente si opera con contratto da metalmeccanico e si risparmia, anche se si tratta di un lavoro edilizio". Piccoli o grandi escamotage per cercare di sopravvivere in tempo di crisi. Una crisi, però, che non pare rientrare, almeno per l'edilizia. L'unica cosa positiva, almeno nella Tuscia: la scomparsa del lavoro nero: "Non c'è lavoro - taglia corto Proietti - per cui non c'è neppure il lavoro nero".

Beatrice Masci



Edilizia: mobilitazione e sciopero

SINDACALE

BELLUNO Edilizia, parte la mobilitazione in vista dello sciopero del settore previsto il prossimo 18 dicembre. Uno stato di agitazione messo in atto per tutelare il lavoro, il contratto, la salute, le pensioni. Un pacchetto ampio di richieste che coinvolge anche gli operatori che lavorano nelle province di Treviso e Belluno. La mobilitazione condurrà allo sciopero nazionale dell'intero comparto dell'edilizia proclamato dalle segreterie di **Fenea Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil il 18 dicembre. La giornata di sciopero sarà anticipata, durante le prossime settimane, dalle assemblee che si svolgeranno nei posti di lavoro.

«La mobilitazione è stata decisa - spiegano dalla segreteria Cisl - dopo aver preso atto dello stallo nella trattativa per il rinnovo del contratto edile, scaduto da oltre un anno anche per i quasi 10 mila lavoratori del settore in provincia di Treviso e i 3mila attivi in provincia di Belluno».

«Nei mesi scorsi era stata annunciata la mobilitazione per novembre, qualora le associa-

zioni datoriali non avessero mostrato disponibilità ad un avanzamento nella trattativa. Ad oggi, purtroppo - sottolineano - dai rappresentanti delle imprese non sono arrivati significativi segnali di apertura. Diverse le rivendicazioni dei sindacati dell'edilizia che a partire da oggi porteranno la protesta nelle fabbriche e nei cantieri attraverso volantaggi, presidi, assemblee: aumenti salariali in linea con gli altri settori e finalizzati anche ad aiutare la ripresa dei consumi; difesa e riforma delle Casse Edili a tutela di tutti i lavoratori, contro il lavoro nero e per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping; più sicurezza sui posti di lavoro; creazione di un Fondo Sanitario Integrativo Nazionale per tutelare il diritto alla salute e alla prevenzione; potenziamento del Fondo integrativo per il pensionamento anticipato, dando la possibilità a chi svolge lavori gravosi di andare in pensione prima e creare così occasioni di lavoro, di qualità, per tanti giovani. Il 18 dicembre sarà sciopero per l'intera giornata in tutte le imprese edili, con manifestazioni di carattere interregionale.»



LA PROTESTA. Proclamato il 18 dicembre

Gli edili in sciopero salvano il contratto interprovinciale

Rivendicazioni a livello nazionale Confindustria: «Ma qui dialogo»

Il volantinaggio e le assemblee inizieranno già oggi. Ma l'appuntamento che, nelle intenzioni, vuole dare la "scossa" è fissato per il 18 dicembre. I lavoratori dell'edilizia hanno deciso di incrociare le braccia, e i confederali del Triveneto hanno individuato Padova sede della manifestazione più significativa.

«Le ragioni della protesta affondano le radici nel mancato rinnovo del contratto nazionale, scaduto nel 2014», dicono Luca Rossi, Lorenzo D'Amico e Giacomo Pirro, rispettivamente segretari generali provinciali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Fenea Uil. Ieri, i confederali hanno presentato i caratteri dello sciopero: un ventaglio di rivendicazioni, a cominciare dal salario. Commenti positivi, invece, sul nuovo contratto interprovinciale delle casse edili di Padova-Treviso-Vicenza. «A livello nazionale ci sono ancora delle distanze importanti, ma è anche vero che sul territorio siamo riusciti a far sintesi», è il commento di Anto-

nio Vescovi, presidente della Sezione costruttori edili e impianti di Confindustria Vicenza. A fronte di alcuni punti di contatto, continua Vescovi «la piattaforma di rinnovo del contratto vede una richiesta di adeguamento economico che non è coerente con un mercato delle costruzioni che dal 2008 a 2016 ha perso il 35% dei livelli produttivi, restituendo l'immagine di un settore cambiato. In questo contesto, a livello locale siamo comunque riusciti a dialogare in maniera proficua realizzando un contratto integrativo interprovinciale che non ha precedenti in Italia - prosegue Vescovi -. Un accordo che è riuscito a portare benefici sia ai lavoratori sia alle imprese su tempi importanti come orari, trasferte, mensa, prestazioni e l'assistenza delle casse edili e su punti come le prestazioni per la nascita di un figlio, o il sostegno economico per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa da parte dei dipendenti». ● FE.MU.



Contratto nazionale, trattative ferme Sciopero nazionale del settore edile

Sindacato

Giornata di protesta
decisa da Cgil, Cisl e Uil

«Tutto si è arenato
per le divisioni dei costruttori»

■ Sciopero nazionale, il prossimo 18 dicembre, con manifestazione a Torino, per il mancato rinnovo del contratto nazionale degli operai edili. È quanto comunicato dai sindacati, **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil, che, dopo un incontro con i rappresentanti dell'associazione nazionale costruttori edili (Ance) Como e il vicario prefetizio Giuliana Longhi, come iniziativa di sostegno ai lavoratori edili sul territorio comasco, hanno manifestato il loro disappunto per il mancato rinnovo del contratto nazionale scaduto da un anno e cinque mesi. «Il diritto al rinnovo del contratto – hanno spiegato i sindacati – non può essere messo in discussione e non può essere ostaggio di dialettiche interne alla controparte. La modifica del paradigma del comparto edile, utile per affrontare la complessità del costruire in futuro, passa dalla contrattazione collettiva per adeguare i saperi degli operai, degli impiegati e dei tecnici di cantiere».

Secondo i sindacati, a livello nazionale Ance non sarebbe in grado di giungere a una soluzione della questione in tempi brevi. I sindacati puntano il dito contro la mancata presa in considerazione della piattaforma da loro presentata a cui si aggiunge una contro-piattaforma, voluta lo scorso febbraio dalle delegazioni dei datori di lavoro, che evidenzerebbe l'intenzione a non fornire risposte concrete alle esigenze dei lavoratori. Accanto alla questione relativa al rinnovo del contratto nazionale, i sindacati puntano l'attenzione sulle richieste degli operai edili in tema pensioni, evidenziando l'assenza di risposte chiare alle richieste di pensione anticipata, con il 70% di domande di Ape Social (anticipo pensionistico) respinte dall'Inps.



Edilizia, 9.000 posti in meno dal 2008

Sit in sindacati davanti a sede Ance, troppi irregolari

FOTO
© ANSA

(ANSA) - TORINO, 20 NOV - Oltre 9.000 posti di lavoro persi dal 2008 in provincia di Torino - gli iscritti alla cassa edile sono la metà, da 18.376 a 9.184 - e 1.880 aziende chiuse.

Lanciano un nuovo allarme i sindacati del settore edile, che hanno organizzato un sit in davanti alla sede Ance a Torino, in vista dello sciopero nazionale del 18 dicembre per il rinnovo del contratto nazionale scaduto da più di un anno.

"Il settore - spiegano Marco Bosio (Fillea Cgil) Gerlando Castelli (Filca Cisl) e Claudio Papa (Feneal Uil)- è sempre più in crisi. Il mancato rinnovo del contratto per 1 milione e mezzo di dipendenti in Italia contribuisce a danneggiare i lavoratori.

Oltre all'aumento salariale, chiediamo il contratto di cantiere contro il dumping contrattuale di aziende che lavorano irregolarmente, facendo uso di lavoro nero o di contratti non edili (con minori tutele). Si stimano, in provincia di Torino, 3.000 lavoratori in nero e 4.200 con contratti non edili (metalmecanici, multiservizi, terziario, florivivaisti)".

EDILIZIA: SINDACATI ROMA, [OGGI](#) VOLANTINAGGIO SU SCIOPERO NAZIONALE 18 DICEMBRE =

Roma, 20 nov. (Adnkronos/Labitalia) - Da più di un anno i lavoratori edili attendono il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, e per questo motivo [oggi](#) a Roma i sindacati della Feneal Uil del Lazio, della Filca Cisl del Lazio e della Fillea Cgil di Roma e del Lazio hanno organizzato un volantinaggio in quattro stazioni della metropolitana Termini, Ostiense, Anagnina e Rebibbia per spiegare i motivi dello sciopero nazionale che si terrà lunedì 18 dicembre.

In preparazione dello sciopero, i sindacati elencano i motivi della manifestazione nazionale: "I lavoratori edili non possono più aspettare, per questo stiamo organizzando in tutta Italia, dopo aver organizzato mille assemblee nei cantieri, un'iniziativa per portare a conoscenza di tutti i cittadini il motivo della nostra protesta: chiediamo aumenti salariali in grado di riattivare i consumi".

"Inoltre, scenderemo in piazza -concludono- per difendere e riformare le casse edili, a tutela dei lavoratori contro il lavoro nero e l'evasione, per maggior sicurezza sui posti di lavoro, per la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale, per rafforzare la previdenza complementare, per potenziare il fondo integrativo per il pensionamento anticipato".

(Pal/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
20-NOV-17 13:24

Rassegna del 21/11/2017

FENEAL UIL

21/11/17	Citta'	12	Al palo in provincia le opere pubbliche. Appello a De Luca	<i>De Stefano Gaetano</i>	1
21/11/17	Conquiste del Lavoro	5	Edili, scatta la mobilitazione: senza contratto da oltre un anno	<i>S.B.</i>	2
21/11/17	Corriere Romagna Rimini	11	Edilizia nel baratro persa oltre la metà dei posti di lavoro	...	3
21/11/17	CronacaQui Torino	15	Edilizia decimata da 9 anni di crisi «Cancellati 9mila posti di lavoro»	...	5
21/11/17	Eco di Bergamo	9	Edili, 30 mila aspettano il rinnovo del contratto. «Firmarlo oggi è vitale»	<i>Sellese Tiziana</i>	6
21/11/17	Gazzetta del Mezzogiorno Capitanata	8	Edili, la metà non lavora più ma i soldi non vengono spesi - Edili a spasso e i soldi in cassa	<i>Levantaci Massimo</i>	8
21/11/17	Gazzetta del Molise	4	Edilizia in crisi, pronti a scendere in piazza - "Edilizia in crisi, sale protesta"	...	10
21/11/17	L'Inchiesta	18	Edilizia verso lo sciopero fissato per il 18 dicembre	...	13
21/11/17	Mattino Benevento	26	Lavoro nero, dumping, infortuni: gli edili in presidio sotto le finestre dell'Ance	<i>Mastella Antonio</i>	14
21/11/17	Mattino Caserta	26	L'economia - Edili, sit-in davanti all'Ance per il rinnovo del contratto	<i>Mulieri Enzo</i>	15
21/11/17	Mattino Salerno	29	La vertenza - Edili in piazza «Patto cantieri con le imprese» - Edili in rivolta, i costruttori rilanciano: patto per i cantieri	<i>Turco Diletta</i>	16
21/11/17	Nuova Ferrara	13	Presidio dei sindacati per lavoratori edili	...	18
21/11/17	Provincia Sondrio	9	Aumento e riforma della Cassa L'edilizia in sciopero per i contratti	<i>Barbusca Stefano</i>	19
21/11/17	Quotidiano del Molise	2	Edilizia, verso lo sciopero nazionale	...	20
21/11/17	Tribuna-Treviso	13	Edilizia verso lo sciopero Volantinaggi e assemblee	...	23
UIL					
21/11/17	Nazione Firenze	3	Il sit-in degli edili «Duecento operai a rischio»	...	24
21/11/17	Repubblica Firenze	9	Gli edili: "Basta con i lavori a rischio e la precarietà"	<i>Ma.bo.</i>	25



La distribuzione dei volantini ieri mattina in corso Vittorio Emanuele

Al palo in provincia le opere pubbliche Appello a De Luca

Sindacati e costruttori chiedono un incontro congiunto e la convocazione degli stati generali dell'edilizia

Sindacati e costruttori s'uniscono per rilanciare il comparto edile a Salerno. E rinnovano l'invito al presidente della Regione, Vincenzo De Luca, di convocare un "Tavolo di crisi congiunto" e gli Stati generali delle costruzioni, per sbloccare i cantieri già appaltati e utilizzare le ingenti risorse europee disponibili. È questo, in sintesi, l'esito dell'incontro tra i rappresentanti di **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil (**Patrizia Spinellicci**, **Ferdinando De Blasio** e **Luca Daniele**) e il presidente dell'Ance Aies, **Vincenzo Russo**. Un faccia a faccia che c'è stato subito dopo il volantinaggio, sotto la sede dell'Associazione dei costruttori, per il rinnovo del contratto collettivo. Un problema quest'ultimo che s'aggiunge alla crisi che sta stringendo l'edilizia in una morsa vigorosa.

Per comprendere come la situazione sia d'allarme rosso ba-

sta fornire qualche numero: i recenti dati della Cassa edile salernitana (-21% della massa salari denunciata rispetto allo scorso anno), certificano ufficialmente la grave crisi, ma cosa più grave è l'attuale stallo del mercato delle opere pubbliche (-45% rispetto allo scorso anno) con una tendenza al peggioramento (-60%).

Una fase di stallo preoccupante, che ha avuto come conseguenza immediata e diretta il fermo di 1500 operai. Dunque bisogna unire le forze per cercare la via d'uscita. A partire dalla sottoscrizione del contratto integrativo provinciale e dal rilancio del settore. «Lavoro, reddito, crescita e sviluppo sono i fattori indispensabili di ripresa del nostro settore - evidenzia Russo - e per fare ciò occorre garantire competitività, formazione e sicurezza, attraverso un nuovo sistema di gestione innovativo

e moderno degli Enti bilaterali, quale strumento di assistenza, servizio e promozione per le imprese e per i lavoratori. Sotto quest'aspetto sarà importante continuare a lavorare insieme per il raggiungimento degli obiettivi primo fra tutti il rinnovo del contratto integrativo". Sulla questione interviene pure il presidente nazionale di Federcepi costruzioni, **Antonio Lombardi**. «Non perdere di vista gli obiettivi, in provincia di Salerno - sostiene Lombardi - vuol dire anche non trascurare le problematiche territoriali. In provincia di Salerno vige ancora l'integrativo da me sottoscritto, stipulato nel giugno 2012, precedente al Jobs Act. Da allora, la negoziazione non si è mossa di un millimetro. Eppure, intorno, il mondo è cambiato. Ed è cambiata l'edilizia».

Gaetano de Stefano
 COORDINATORE REGIONALE



Edili, scatta la mobilitazione: senza contratto da oltre un anno

Un anno e mezzo senza rinnovo del contratto nazionale di lavoro non è facile da sostenere per nessuno, figuriamoci in una categoria come quella degli edili che in questi anni di recessione ha pagato a prezzo pieno il drammatico costo della crisi.

Ecco perché ieri è stata molto partecipata in tutta Italia la mobilitazione della categoria che ha scelto di diffondere con iniziative di volantaggio e presidi in luoghi strategici delle principali città i contenuti della propria protesta. Una tappa di avvicinamento in preparazione dello sciopero nazionale indetto da Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil per il prossimo 18 dicembre. Da Nord a Sud le federazioni sindacali hanno ribadito che i lavoratori edili "non possono più aspettare" e proprio per questo dopo le numerose assemblee svolte nei cantieri - mille in tutta Italia - hanno voluto spiegare ai cittadini le ragioni della protesta: un rinnovo del contratto nazionale capace di produrre aumenti salariali in grado anche di riattivare i consumi. Ma non solo. La categoria scenderà in piazza anche per "difendere e riformare le casse edili, a tutela dei lavoratori contro il lavoro nero e l'evasione, per maggior sicurezza sui posti di lavoro, per la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale, per rafforzare la previdenza complementare, per potenziare il fondo integrativo per il pensionamento anticipato". Alla proclamazione della giornata di sciopero nazionale Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil - come hanno spiegato i segretari generali Panzarella, Turri, Genovesi - sono giunte "dopo aver preso atto, ancora una volta, dello stallo nella trattativa per il rinnovo del contratto edile, scaduto da quasi un anno e mezzo" e ricordano poi che avevano annunciato già "nei mesi scorsi a mobilitazione per novembre, qualora le associazioni datoriali non avessero mostrato disponibilità ad un avanzamento nella trattativa. Nel frattempo, abbiamo svolto oltre mille assemblee nei cantieri per spiegare ai lavoratori le nostre proposte e le difficoltà che abbiamo incontrato nel negoziato. Oggi dobbiamo prendere atto che dalle associazioni datoriali non sono giunte reali disponibilità ed aperture". La strada di rinnovo che la categoria intende perseguire è chiara. Secondo Panzarella, Turri, Genovesi occorre andare nella direzione di "un contratto nazionale al servizio di una qualificazione maggiore del sistema, del lavoro e dell'impresa, per poter affrontare le sfide di un settore che sta cambiando nei suoi processi e nei suoi prodotti (riqualificazione, rigenerazione, messa in sicurezza del territorio e del patrimonio pubblico e privato, ecc.) per cui servono più professionalità, più qualità, più partecipazione".

S.B.



LA MOBILITAZIONE DEI MURATORI

Edilizia nel baratro persa oltre la metà dei posti di lavoro

I sindacati annunciano uno sciopero nazionale
per il mancato rinnovo del contratto



INUMERI DEL TRACOLLO DI UN SETTORE

Nella provincia di Rimini la crisi ha falciato il 50% delle imprese. Gli addetti iscritti alla cassa edile scesi da 7.000 a 3.200

RIMINI

La crisi dell'edilizia picchia durissimo sulla provincia di Rimini. Dati alla mano, in pochi anni è andata in fumo la metà dei posti di lavoro. E poi c'è la questione del contratto dei lavoratori edili: da un anno e mezzo c'è una situazione di stallo e non viene rinnovato tanto che si annunciano scioperi e manifestazioni di protesta.

Sciopero

Un milione di lavoratori edili da più di un anno e mezzo attende il rinnovo del Contratto nazionale di settore, ma le posizioni tra sindacati (Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil) e controparti datoriali (al tavolo però siedono solo Ance e Coop) restano molto distanti, tanto che è già in programma uno sciopero nazionale per il 18 dicembre. Se le città dove si terranno le manifestazioni interregionali: Torino, Padova, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari. I lavoratori di Rimini manifesteranno a Torino.

Ieri mattina la categoria ha messo in campo una iniziativa straordinaria di informazione, con volantinaggi e presidi. A Rimini il presidio si è svolto davanti alla sede dell'Ance in piazza Cavour. A seguire, i segretari delle tre sigle sindacali - Massimo Bellini (Fillea Cgil Rimini), Roberto Casanova (Filca Cisl Romagna), Francesco Lo Russo (Feneal Uil Rimini) - hanno tenuto una conferenza stampa per illustrare i contenuti della piattaforma sindacale per il rinnovo contrattuale.

«Nella provincia di Rimini - ha esordito Massimo Bellini - la crisi

ha falciato il 50% delle imprese riducendo il numero degli addetti iscritti alla cassa edile da 7.000 (anno 2008) agli attuali 3.200. Resta imprecisato, ora, come prima della crisi, il numero dei lavoratori costretti ad aprire una partita Iva per poter lavorare pur essendo dipendenti a tutti gli effetti».

Le rivendicazioni

I punti qualificanti della piattaforma sono stati evidenziati da Roberto Casanova: aumenti salariali in grado di riattivare i consumi (richiesto un aumento di 106 euro); riforma delle casse edili a tutela dei lavoratori e contro il lavoro nero e l'evasione; maggiore sicurezza sui posti di lavoro; creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale; potenziamento del fondo integrativo per il pensionamento anticipato. E ancora: contro le finte Partite Iva, la presenza di altre figure spurie nei cantieri e le irregolarità nelle assunzioni rese possibili da appalti spregiudicati, la piattaforma introduce la richiesta del contratto unico di cantiere.

Alla base delle singole rivendicazioni c'è la necessaria riqualificazione del settore sia per quanto riguarda le imprese che sul piano della formazione dei lavoratori. «Purtroppo - ha aggiunto Massimo Bellini - mentre l'economia sta lentamente tentando una risalita e si potrebbe intervenire per un cambiamento, mancano la volontà politica e contrattuale per fare questo».

Intanto, il contratto resta largamente inapplicato e il ricambio dei lavoratori è impossibile a causa dell'attuale ordinamento pensionistico.



Roberto Casanova, Massimo Bellini e Francesco Lo Russo

I DATI Presidio di Cgil, Cisl e Uil davanti alla sede dell'Ance. Giovedì sciopero Edilizia decimata da 9 anni di crisi «Cancellati 9mila posti di lavoro»

→Forza lavoro dimezzata e numero di imprese fortemente ridotto in dieci anni. È il pesante bilancio della crisi che ha colpito il settore edile secondo Cgil, Cisl e Uil, che ieri hanno organizzato un sit in davanti alla sede dell'Ance torinese, l'Associazione dei costruttori, in vista dello sciopero nazionale del 18 dicembre per il rinnovo del contratto nazionale scaduto da più di un anno.

Secondo i dati dei sindacati, sono oltre 9mila i posti di lavoro persi dal 2008 in provincia di Torino. Gli iscritti alla cassa edile si sono infatti dimezzati dagli oltre 18mila di un decennio fa, mentre sono ben 1.880 le aziende che hanno chiuso a causa della recessione. «Il settore - spiegano Marco Bosio (Fillea Cgil) Gerlando Castelli (Filca Cisl) e Claudio Papa (Feneal Uil) - è sempre più in crisi. Il mancato rinnovo del contratto per 1 milione e mezzo di dipendenti in Italia contribuisce a danneggiare i lavoratori. Oltre all'aumento salariale, chiediamo il contratto di cantiere contro il dumping contrattuale di aziende che lavorano irregolarmente, facendo uso di lavoro nero o di contratti non edili (con minori tutele)».

Attualmente i sindacati stimano che i lavoratori non regolari siano circa 3mila. Un mondo complesso, fatto da false partite iva (finti autonomi che nei cantieri svolgono di fatto il lavoro di dipendenti) e cooperative spurie. Si stima poi che 4.200 lavorino nei cantieri con un contratto diverso da quello edile, dal metalmeccanico al multi-servizi fino al florovivaistico, con un costo inferiore per i datori e meno tutele nell'ambito per gli operai.

«Da più di un anno - dicono i sindacati - i lavoratori edili attendono il rinnovo del contratto nazionale di settore. Dalle associazioni datoriali non sono giunte reali disponibilità ed aperture: per questo il 18 dicembre abbiamo proclamato uno sciopero nazionale». A Torino si riuniranno i lavoratori del Nord Ovest, attesi quindi oltre che dal Piemonte, dalla Valle d'Aosta, dalla Liguria, dalla Lombardia e Emilia Romagna.



Edili, 30 mila aspettano il rinnovo del contratto «Firmarlo oggi è vitale»

La protesta. Mobilitazione dei sindacati bergamaschi Doppio volantinaggio al Km Rosso e agli ex Riuniti E sulle casse da unificare: «Va bene, ma non al ribasso»

■ Tra le richieste per il futuro, la creazione di un Fondo sanitario integrativo nazionale

TIZIANA SALLESE

■ Più sicurezza sui posti di lavoro, la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale, il potenziamento di quello per il pensionamento anticipato, oltre naturalmente a un aumento salariale. Sono alcune delle richieste portate avanti dai sindacati edili Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil di Bergamo che ieri mattina hanno dato vita a due volantinaggi, davanti al cantiere del Kilometro Rosso e a quello dell'Accademia della Guardia di Finanza agli ex Riuniti. Sempre in mattinata Luciana Fratus di Fillea-Cgil, Giuseppe Mancin di Feneal-Uil e Danilo Mazzola di Filca-Cisl hanno avuto un incontro con Ance Bergamo e con il prefetto per illustrare le ragioni che hanno indotto le tre sigle sindacali ad intraprendere la mobilitazione per il rinnovo del contratto nazionale. Percorso che culminerà con lo sciopero nazionale del 18 dicembre.

«Da 17 mesi i lavoratori edili attendono il rinnovo del contratto - ha ricordato Luciana Fratus di Fillea -. In Bergamasca sono 30 mila i lavoratori interessati. Dopo anni di crisi che ha colpito pesantemente il settore, portando in provincia a una diminuzione del 50% degli iscritti alle casse edili, il rinnovo del contratto è vitale, può essere un'occasione di rigene-

razione per il comparto». «Preso atto dei nuovi assetti dirigenziali di Ance e anche del superamento della fase più dura della crisi - hanno sottolineato Mancin di Feneal e Mazzola di Filca -, ci sono le condizioni per chiudere un contratto atteso da tempo».

E anche sull'unificazione delle casse edili, i sindacati pensano che «sia ora di passare dalle parole ai fatti. Faremo di tutto perché l'unificazione si faccia, ma certo non sulla pelle dei lavoratori. D'altra parte va ricordato che oggi rappresentiamo il 50% sia in Cassa Edile sia in Edilcassa e quindi il nostro coinvolgimento è di fondamentale importanza. Unificazione sì, ma non al ribasso».

Tornando alla mobilitazione del 18 dicembre, arriva a fronte della constatazione dei sindacati che al momento dalle associazioni datoriali non sono state messe sul tavolo reali disponibilità e apertura per il raggiungimento di un'intesa: «Chiediamo aumenti salariali in linea con gli altri settori e finalizzati anche a riattivare i consumi, più sicurezza sui posti di lavoro contro gli infortuni e gli incidenti mortali che crescono ogni giorno di più. Chiediamo anche la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale per tutelare sempre di più il diritto alla salute e alla prevenzione e il potenziamento di quello per il pensionamento anticipato perché è giusto dare la possibilità a chi svolge lavori gravosi, come è quello degli edili, di andare in pensione prima e creare così occasioni di lavoro per i giovani».



Dir. Resp.: Alberto Ceresoli



I sindacati hanno volantinato agli ex Riuniti e al Kilometro Rosso

OPERE PUBBLICHE STALLO SUI GRANDI APPALTI, DAL PATTO PER LA PUGLIA 636 MILIONI MA PRONTI SOLO I PROGETTI SULLA VIABILITÀ

Edili, la metà non lavora più ma i soldi non vengono spesi

Volantini dei sindacati nei cantieri: «I lavoratori devono sapere»

Aumenta il lavoro nero e grigio. «Gli operai più anziani devono poter andare in pensione»

● Ci risiamo con lo stallo dell'edilizia in Capitanata. Va avanti ormai da quasi dieci anni, ma le cose precipitano nonostante i finanziamenti già stanziati. La provincia di Foggia ne ha per circa un miliardo, tra Patto per la Puglia (636 milioni), i cantieri ferroviari per l'alta capacità e il raddoppio sulla linea adriatica. Ieri i sindacati di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil sono tornati all'azione con un volantinaggio nei cantieri, in vista della manifestazione di Napoli del 18 dicembre. «Abbiamo chiesto ai lavoratori di sostenerci, l'Ance nazionale non ci ascolta». Accuse anche ai Comuni che «non spendono» le risorse.

LEVANTACI A PAG. VIII >>

OPERE PUBBLICHE

FERMI LAVORI PER UN MILIARDO

SOTT'ACCUSA I COMUNI

«Gli enti locali non attivano i finanziamenti, troppo lenti per i progetti esecutivi. In aumento il lavoro nero e grigio negli appalti»

PIU' DISOCCUPATI STORICI

«Oltre il 50% dei lavoratori storici non lavora quasi più. Occorrono misure normative per mandare in pensione almeno i più anziani»

Edili a spasso e i soldi in cassa

Volantinaggio dei sindacati nei cantieri: «Ecco di chi è la colpa di questo immobilismo»

MASSIMO LEVANTACI

● Gli edili tornano in piazza, in Capitanata hanno una ragione in più per farlo. Quasi un miliardo di euro in opere pubbliche sono bloccati ormai da diverso tempo in questa provincia. Soldi fermi mentre tutto il sistema che gira intorno attraversa la crisi più grave dal dopoguerra. Il Patto per la Puglia (636,3 milioni di euro) è fermo da un anno e mezzo, privo dei progetti. Ed è solo la punta dell'iceberg (l'elenco dei lavori in basso). «I Comuni non attivano i finanziamenti, gli enti locali hanno difficoltà a deliberare: emblematico il caso della Provincia che ha saldato Autostrade per il nuovo casello quasi un anno dopo l'opera già costruita», sottolineano. C'è il timore di denunce, gli avvisi di garanzia spaventano gli amministratori anche per la gogna mediatica che ne deriva e i tempi lunghi della giustizia. Le tecnocrutture si muovono con i piedi di piombo: per un appalto fra pubblicazioni, bando e

ricorsi ci vogliono tempi biblici (l'Orbitale di Foggia, altro esempio, opera appena riappaltata). I lavoratori perciò in questo settore sono sempre di meno: «Ormai il 50-55% degli occupati storici non lavora più - dicono i sindacati - molti si sono rifugiati nel sommerso». Così ieri mattina i rappresentanti di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno avviato in Capitanata la giornata di «iniziative straordinarie» che culminerà nella mobilitazione generale nazionale in programma a Napoli il 18 dicembre. «Siamo andati nei cantieri dove abbiamo distribuito i nostri volantini per spiegare ai lavoratori perché ci siamo ridotti a questo. Perché il lavoro nero e grigio sta aumentando a vista d'occhio e perché in questo modo gli incidenti sul lavoro stanno aumentando venendo meno la sicurezza e l'applicazione delle regole. In questa situazione non ci sono aumenti salariali - sottolineano i segretari generali di Feneal, Filca e Fillea Yuri Galasso, Urbano Falcone e Giovanni

Tarantella - e non possiamo affrontare temi scottanti per il settore come il potenziamento del fondo integrativo previdenziale e il pensionamento anticipato per quegli operai che hanno già oltre sessant'anni e si ritrovano a dover sopportare sforzi e rischi gravosi per le le condizioni fisiche e di salute precarie per molti di essi». Nel mirino dei sindacati c'è l'Ance «che non dà risposte». «Le controparti continuano con tatticismi dilatori a prendere tempo, non rispondendo nel merito alle nostre proposte e non accettando la sfida che i lavoratori ed il Sindacato hanno lanciato», viene rilevato nel volantino.



**VOLANTINI
NEI CANTIERI**
La protesta ieri
di Feneal, Filca
e Fillea



Le organizzazioni di categoria sollevano problemi non risolti di un settore, un tempo, traino dell'economia molisana



“Edilizia in crisi, sale protesta”

Cgil, Cisl e Uil aprono la vertenza in un settore un tempo trainante

“Una decisione cui si è giunti dopo aver preso atto, ancora una volta, dello stallo nella trattativa per il rinnovo del contratto edile, scaduto da quasi un anno e mezzo.

Le nostre Federazioni nazionali avevano annunciato nei mesi scorsi la mobilitazione per novembre, qualora le associazioni datoriali non avessero mostrato di-

sponibilità ad un avanzamento nella trattativa. Nel frattempo, abbiamo svolto anche in Molise molte assemblee nei cantieri per spiegare ai lavoratori le nostre proposte e le difficoltà che abbiamo incontrato nel negoziato. Oggi dobbiamo prendere atto che dalle associazioni datoriali non sono giunte reali disponibilità ed aperture.

“Gli obiettivi sono chiari: aumenti salariali in linea con gli altri settori e finalizzati anche ad aiutare una ripresa dei consumi al servizio del Paese; difesa e riforma delle Casse Edili a tutela di tutti i lavoratori (operai, impiegati, ecc.), contro il lavoro nero e per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping; più si-

curezza sui posti di lavoro, contro gli infortuni e gli incidenti mortali che, drammaticamente, crescono ogni giorno di più; creazione di un Fondo Sanitario Integrativo Nazionale per tutelare sempre di più il diritto alla salute e alla prevenzione; potenziamento del Fondo integrativo per il Pensionamento anticipato, dando la possibilità a chi svolge lavori gravosi di andare in pensione prima e creare così occasioni di lavoro, di qualità, per tanti giovani.”

Il Contratto Nazionale al servizio di una qualificazione maggiore del sistema, del lavoro e dell'impresa, per poter affrontare le sfide di un settore che sta cambiando nei suoi processi e nei suoi prodotti (riqualificazione, rigenerazione, messa in sicurezza del territorio e del patrimonio pubblico e privato, ecc.) per cui servono più professionalità, più qualità, più partecipazione.

Dunque il 18 dicembre sarà sciopero per l'intera giornata in tutte le imprese edili, con manifestazioni di carattere interregionale: **Fenea-UiI** – Filca Cisl – Fillea Cgil molisana, stanno organizzando una corposa delegazione di 6 pullman per recarsi alla manifestazione che si terrà a Roma.

I temi per il rinnovo del

CCNL hanno una portata nazionale ma rivestono importanza anche nella nostra realtà regionale:

Roberto D'Aloia della **Fenea-UiI** molisana, Massimiliano Rapone della Filca Cisl Abruzzo e Molise Silvio Amicucci della Fillea Cgil Abruzzo e Molise dichiarano: “Non ci vuole molto ad intuire come queste sfide, lanciate nazionalmente dai lavoratori dell'edilizia e dai loro Sindacati, abbiano ancora maggior rilevanza nella realtà molisana. L'edilizia è ferma eppure le occasioni di lavori edili sono quotidianamente sotto gli occhi di tutti, abbiamo un territorio fragile e da mettere in sicurezza, i piccoli centri abitati hanno bisogno di una politica che spinga per le ristrutturazioni ed i risanamenti urbanistici, il patrimonio immobiliare pubblico cade a pezzi e non bastano certo i pur lodevoli interventi sulle scuole. Ma, altrettanto, da noi occorre più impegno contro il lavoro nero (non passa settimana che non ci sia un intervento delle forze dell'ordine), contro l'elusione degli obblighi contrattuali, per la sicurezza di chi lavora in cantiere.”

Per dare risposte concrete ai tanti disoccupati edili dobbiamo ridare loro il lavoro,

un lavoro di qualità indispensabile alle nostre comunità.

Fenea-UiI – Filca Cisl e Fillea CGIL Molise tornano a chiedere con forza alle due associazioni imprenditoriali la disponibilità a rinnovare i Contratti Integrativi Regionali, che devono anch'essi essere strumenti importanti per il rilancio del settore delle costruzioni in Molise e si appellano affinché si vada verso la riqualificazione della bilateralità trovando soluzioni comuni per unificare le due Casse Edili regionali, garantendo più servizi alle imprese ed ai lavoratori.

E da lunedì 20 novembre si comincia con la messa in campo di una iniziativa straordinaria di informazione, con volantaggi e presidi. Così motivano la generale mobilitazione i segretari locali di **Fenea-UiI** – Filca Cisl – Fillea Cgil: “Tutti i lavoratori dell'edilizia molisana devono essere coinvolti e consapevoli della necessità di queste azioni di lotta, ma anche i lavoratori degli altri settori, i pensionati, i cittadini devono essere informati dei nostri problemi, delle proposte del sindacato, di come sull'edilizia si deve fondare una strategia per la ripresa economica, occupazionale e sociale del Molise.”



Rinnovo del Ccnl

Edilizia verso lo sciopero fissato per il 18 dicembre

«Da piu' di un anno i lavoratori edili attendono il rinnovo del contratto nazionale di lavoro», e per questo motivo a Roma, in quattro stazioni della metropolitana (Termini, Ostiense, Anagnina e Rebibbia), ieri mattina dalle 7 alle 9, i sindacati della **Feneal Uil** del Lazio, della Filca Cisl del Lazio e della Fillea Cgil di Roma e del Lazio hanno organizzato un volantinaggio per spiegare i motivi dello sciopero nazionale del 18 dicembre. I i segretari generali della **Feneal Uil** del Lazio, della Filca Cisl del Lazio e della Fillea Cgil di Roma e del Lazio, elencano i motivi della manifestazione nazionale: «Abbiamo organizzato in tutta Italia, dopo avere tenuto mille assemblee nei cantieri, iniziative per portare a conoscenza di tutti i cittadini il motivo della nostra protesta: chiediamo aumenti salariali, la riforma delle casse edili, la tutela contro il lavoro nero e l'evasione, maggior sicurezza sui posti di lavoro, per la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale».



Lavoro nero, dumping, infortuni: gli edili in presidio sotto le finestre dell'Ance

La mobilitazione

Nel Sannio la crisi morde ancora: «Nessuna iniziativa per il rilancio, in dieci anni monte salari dimezzato»

Antonio Mastella

Si sono mobilitati i lavoratori edili della Cisl, Uil e Cgil, a Benevento come nel resto del Paese. In contemporanea con tanti altri loro colleghi in tutte le province italiane, ieri hanno istituito un presidio in piazza Colonna, davanti alla sede dell'Ance (associazione nazionale dei costruttori, ndr) ai cui vertici è stato consegnato un documento con la spiegazione delle ragioni della protesta. «Abbiamo inteso denunciare l'immobilismo in cui versano le trattative per la ripresa ed il rilancio economico ed occupazionale di un settore in ogni caso trainante della nostra economia, a Benevento come nel resto della Regione e del Paese» spiega Antonio D'Agostino, segretario regionale della Filca cislina. L'iniziativa non è stata il frutto di una improvvisazione ma la conseguenza di una serie di appuntamenti mancati «da parte delle istituzioni».

La mobilitazione così come è stata effettuata era stata decisa nel corso di una riunione, lo scorso 30 ottobre, di Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi, segretari generali provinciali, nell'ordine, della Fenea Uil, Fillea Cgil e Filca Cisl. «Siamo arrivati a questo punto - spiegano, con un documento i vertici sindacali - dopo tante assemblee e dopo avere preso atto che reali disponibilità ed aperture non sono giunte dalle associazioni datoriali». Se dovesse perdurare questo stato di cose, per il 18 dicembre «si terrà uno sciopero per l'intera giornata in tutte le imprese edili, con manifestazioni di carattere interregionale». Tra i punti rilevanti della contestazione, di certo si segnalano l'inadeguatezza dei salari insieme con la necessità di difendere e riformare le casse edili a tutela dei lavoratori contro il lavoro in nero e per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale ed il dumping. Non meno sentita è la battaglia per garantire «più si-

curezza sui posti di lavoro contro gli infortuni e gli incidenti mortali che, drammaticamente, crescono ogni giorno di più». È dunque una lotta «contro una crisi che diventa sempre più insostenibile». Per rendersene conto, è sufficiente dare uno sguardo ai dati forniti dalla cassa edile, un istituto paritetico fra organizzazioni sindacali e datoriali, creato dalla contrattazione collettiva sul settore e deputata ad erogare taluni benefici e provvidenze. Nel biennio 2008/09 il monte salari incassato dall'ente arrivò a 31 milioni 800mila euro; nell'ultimo, il 2015/16, la somma si è fermata a 26 milioni 618mila; un crollo, in nove anni, di oltre cinque milioni. «Al 31 luglio 2017, la massa salari - ricorda il leader cislino - è arrivata appena a 13 milioni 500mila; nello stesso periodo dello scorso anno eravamo a poco più di 15 milioni; nulla lascia prevedere, purtroppo, che possa almeno attestarsi, a fine anno, ai livelli dell'ultimo biennio».

Non meno disastroso il decremento dell'occupazione insieme con quello datoriale. Avendo sempre come riferimento il biennio 2008/09, quando gli operai regolarmente iscritti erano 5753 e le imprese 1368, si prende atto che nel 2015/16 i primi sono scesi a 4338; le seconde si sono fermate a 825. Con questo quadro, non è stato un caso che la manifestazione si sia svolta sotto le finestre dell'Ance guidata da Mario Ferraro, da qualche giorno anche autorevole componente della giunta nazionale dell'organismo, che così commenta: «Hanno ragione a protestare. Noi, come costruttori, siamo anche disposti ad aggiornare il contratto; ne ho parlato proprio di recente col nostro presidente nazionale. In un momento di crisi come questa, tuttavia, ritengo che debba esserci l'unione di chi è parte della stessa filiera e non la contrapposizione. Mi sarei aspettato una sollecitazione in tal senso e che io non esito a lanciare. Posso dire che l'Ance, a livello nazionale, è impegnata nel tentativo di sbloccare lo stallo in cui ci troviamo. Il confronto è in atto e si sta effettuando sul nuovo codice degli appalti che ha subito un rallentamento per problemi imputabili alla burocrazia. Insisto - conclude - sulla idea che la strada da percorrere sia quella di unire le forze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'economia

Edili, sit-in davanti all'Ance per il rinnovo del contratto

Enzo Mulieri

Mondo delle costruzioni in fermento, a livello nazionale e territoriale, a seguito della grave crisi che si protrae nel settore da almeno un decennio. Ieri una folta rappresentanza di edili (circa 100) ha protestato dinanzi alla sede Ance di via Roma, nel capoluogo, per chiedere migliori provvidenze e garanzie, soprattutto il rinnovo del contratto di categoria con le conseguenti rivendicazioni di carattere salariale e normativo.

Al presidente di Confindustria Gianluigi Traettino i responsabili della Feneal, Filca e Fillea (Mazio, Cirillo e Gelo) hanno consegnato un documento nel quale è stato preannunciato lo sciopero generale dell'edilizia per il 18 dicembre, mentre il primo dicembre ci sarà una manifestazione di sensibilizzazione anche nei confronti della Regione Campania

«Qualità, innovazione, valorizzazione dell'occupazione, riconoscimento delle professionalità - è scritto nella nota - sono solo alcune delle tante istanze che vengono portate avanti dalla categoria». Come si ricorderà il contratto degli edili è scaduto il 30 giugno dello scorso anno.

Intanto, ieri mattina a Roma il segretario nazionale della Filca, Stefano Macale, ha concluso la dimostra-

zione organizzata dinanzi al Montecitorio a cura dei lavoratori della Pavimental, azienda di servizio delle concessionarie autostradali e che vanta una sede anche a Marcianise. Alla base dell'iniziativa di lotta l'attuazione della riforma del codice degli appalti, con la mancata applicazione dell'emendamento Borioli-Esposito che avrebbe abbassato dall'80 al 60% la quota dei lavori di manutenzione autostradali da portare a gara. Senza il varo dell'emendamento sono a rischio centinaia di addetti, comprese le maestranze di Caserta. «L'incoerenza della politica - è scritto su un volantino - ha tirato la volata alle lobbies; stigmatizziamo il comportamento di quella parte della maggioranza, di tutta l'opposizione e dell'Ance, incuranti delle pesantissime ripercussioni occupazionali». Allo stato, in base all'articolo 177 del nuovo Codice, ben poche prospettive di commesse restano per i lavori in house. La disciplina entrerà in vigore già dall'aprile del prossimo anno, di fatto potrebbe implicare anche un cambio di rotta nella gestione dei servizi autostradali. «Non ci si rende conto dei rischi che si corrono pure sotto il profilo della sicurezza - sottolinea Antonio Gelo della Filca - lo ribadiremo anche nelle prossime occasioni perché a Marcianise sono in pericolo 20 posti di lavoro, oltre a decine di operai dell'indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli operai Ieri mattina il sit-in nel capoluogo di un centinaio di edili

Vertenza Pavimental protesta a Roma «A rischio centinaia di addetti e sicurezza»



La vertenza

Edili in piazza «Patto cantieri con le imprese»

Diletta Turco

Un segno meno che non riesce ad andare via. Sia per quanto riguarda i salari che per il numero di posti di lavoro del settore che crolla anno dopo anno. È una crisi profonda quella che vive l'edilizia in provincia di Salerno, e che ieri mattina è stata «gridata» ad alta voce lungo il corso Vittorio Emanuele dai sindacati del comparto. Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno, infatti, organizzato una manifestazione di sensibilizzazione sotto la sede dell'associazione dei costruttori, l'Ance Aies.

> A pag. 29

La vertenza

Edili in rivolta, i costruttori rilanciano: patto per i cantieri

Russo, presidente Ance Aies
«Tavolo con la Regione
per lo sblocco delle risorse»

Diletta Turco

Un segno meno che non riesce ad andare via. Sia per quanto riguarda i salari che per il numero di posti di lavoro del settore che crolla anno dopo anno. È una crisi profonda quella che vive l'edilizia in provincia di Salerno, e che ieri mattina è stata «gridata» ad alta voce lungo il corso Vittorio Emanuele dai sindacati del comparto. Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno, infatti, organizzato una manifestazione di sensibilizzazione sotto la sede dell'associazione dei costruttori, l'Ance Aies. Motivo della scesa in piazza degli edili, non solo il mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro, ma anche la grave situazione locale del settore.

«Lavoro, reddito, crescita e sviluppo sono i fattori indispensabili di ripresa del nostro settore - ha

dichiarato il presidente provinciale dell'Ance Aies di Salerno, Vincenzo Russo - e per fare ciò occorre garantire competitività, formazione e sicurezza, attraverso un nuovo sistema di gestione innovativo e moderno degli Enti bilatera-

li, quale strumento di assistenza, servizio e promozione per le imprese e per i lavoratori. Sotto quest'aspetto - ha concluso - sarà importante continuare a lavorare insieme per il raggiungimento degli obiettivi primo fra tutti il rinnovo del contratto integrativo».

In conclusione dell'incontro il presidente Vincenzo Russo ha richiamato il contenuto della nota inviata lo scorso 13 ottobre al presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, con la quale si chiedeva tra l'altro l'istituzione di un Tavolo di Crisi congiunto, con istituzioni e sindacati oltre alla convocazione degli Stati Generali delle Costruzioni in provincia di Salerno per cercare di individuare con tutti i partner della filiera un percorso ed una strategia comune. I sindacati hanno concordato di dare ulteriore seguito ad una serie di iniziative per cercare, tra l'altro, di sbloccare nel più breve tempo possibile l'apertura di cantieri già appaltati e, cosa più importante, di utilizzare le ingenti risorse europee disponibili.

«Nella nostra provincia - sottolinea Patrizia Spinelli, segretario provinciale Feneal Uil - da tempo non si procede all'apertura di nuovi cantieri relativi a grandi opere pubbliche e alcuni già operativi sono soggetti ad un drammatico

stop and go. La fase di stallo degli importanti interventi all'interno del porto rappresenta un'ulteriore gravissima ferita inferta all'edilizia. Siscopre solo oggi che le indagini ambientali propedeutiche alla realizzazione dei dragaggi richiederanno anni con il conseguente rinvio sine die dell'attivazione dei cantieri ed il rischio concreto di un ridimensionamento del traffico merci, oltre il duro colpo già subito da quello crocieristico. Nonostante i segnali di ripresa anche nella nostra regione con la ripartenza del Pil, assistiamo al perdurare di una situazione di stallo che di fatto paralizza l'intera filiera delle costruzioni».

Di «obiettivi da non perdere di vista» parla Antonio Lombardi, presidente di Federcepi Costruzioni. «I sindacati edili lamentano inefficacia della politica, inutilizzo di fondi europei, ritardi nei pagamenti, licenziamenti continui,



cantieri fermi, più sicurezza, riforma del sistema previdenziale edile. Temi che imporrebbero ben altra "location" e che, in Corso Vittorio Emanuele, non troveranno purtroppo risposte già in partenza. Le risorse vi sono, comunitarie ma non solo, ma occorre sfruttarle con rigore e tempismo. Programmi, piani d'azione, protocolli d'intesa, accordi di programma, sono carta straccia se non ne scaturiscono cantieri, opere e occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protesta

Una manifestazione degli edili per il rilancio del settore segnato da crisi perdurante

OGGI IN CONFINDUSTRIA

Presidio dei sindacati per i lavoratori edili

■ ■ Per lo sciopero nazionale del settore edile che si terrà a Torino, il 18 dicembre prossimo, scatta la mobilitazione per questa mattina, a Ferrara: Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil terranno un presidio davanti alla sede di Confindustria in via Maveria dalle ore 10 alle 11 con volantinaggio informativo sulle rivendicazioni del settore e dei lavoratori che attendono il rinnovo del contratto.



Aumento e riforma della Cassa L'edilizia in sciopero per i contratti

Sondrio

leri mobilitazione degli operai con presidio in prefettura in vista dell'astensione

Non c'è solo la crisi che in poco meno di dieci anni ha fatto perdere il 40% dei posti del settore e fatto quasi scomparire le gru dal territorio. I 2.750 lavoratori dell'edilizia della provincia di Sondrio sono costretti a fare i conti anche con gli intoppi che segnano le trattative per i rinnovi contrattuali. Sia quello nazionale, sia quello di secondo livello. Anche a Sondrio, ieri, Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil hanno promosso una giornata di mobilitazione finalizzata alla presentazione dello sciopero generale del 18 dicembre per la firma del contratto dell'edilizia industria scaduto da circa un anno e mezzo, un'intesa che riguarda oltre mille persone.

I sindacalisti hanno tenuto un'assemblea al cantiere della Cossi, l'azienda del cantiere della 38 che sta per essere concluso, poi hanno manifestato con un presidio in piazza Campello dove hanno consegnato all'Ance di Sondrio un documento.

Successivamente hanno incontrato il prefetto Giuseppe Mario Scalia.

I punti principali della piattaforma sono l'aumento salariale, la difesa e la riforma delle Casse edili, maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale e il potenziamento di quello per il prepensionamento.

«Perché anche se la provincia di Sondrio è in cima alle classifiche delle province dove sono state accolte le richieste di prepensionamento, andare sui ponteggi a 66

anni è sempre e comunque rischioso e insostenibile - ha sottolineato Roberto Caruso dalla Fillea -. Anche per questa ragione chiediamo ai lavoratori, sia quelli che hanno un posto, sia coloro che l'hanno perso, di partecipare alle mobilitazioni e alla trasferta torinese del mese prossimo. In questo rinnovo bisogna recuperare del salario e discutere vari altri argomenti rilevanti, dalle casse edili, che noi vogliamo difendere a livello territoriale, ai servizi». Molti i punti qualificanti per il settore.

La crisi dell'edilizia - un comparto che in provincia di Sondrio dà origine a una massa salariale di 39 milioni di euro - è nota, come dimostrano sia il calo degli addetti, sia l'assenza di opere pubbliche e investimenti privati rilevanti.

«Ma tutti gli altri ambiti affini, ad esempio lapidei e cemento, hanno rinnovato, garantendo aumenti salariali e vantaggi in termini di servizi ai lavoratori: manca soltanto l'edilizia», ha rilevato per la Filca Rossano Ricchini.

Ma non soltanto le trattative dell'accordo nazionale industria a essere interrotte. «Attualmente c'è una situazione di stallo anche nel contratto provinciale che riguarda tutti gli oltre 2750 addetti della provincia di Sondrio, sia nell'artigianato sia nell'industria», ha osservato Gianluca Callina dalla Feneal.

«I lavoratori dell'edilizia meritano delle risposte: il mondo viaggia verso l'Industria 4.0, mentre nei cantieri si lavora sotto zero in inverno e a 40 gradi d'estate, con enormi fatiche fisiche - ha concluso Enrico Samarini, funzionario della Fillea -. Un anno e mezzo di attesa è già troppo».

Stefano Barbusca



I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'edilizia provinciale



Lavoratori e sindacati incroceranno le braccia lunedì 18 dicembre: sei autobus partiranno per Roma

Edilizia, verso lo sciopero nazionale

Cgil, Cisl e Uil: "Il comparto è fermo eppure le occasioni di lavori sono quotidianamente sotto gli occhi di tutti"

CAMPOBASSO. Il comparto dell'edilizia si fermerà il 18 dicembre. Lo annunciano i sindacati confederali che sui temi del lavoro, del contratto, della salute e delle pensioni hanno indetto lo sciopero nazionale. "Una decisione cui si è giunti dopo aver preso atto, ancora una volta, dello stallo nella trattativa per il rinnovo del contratto edile, scaduto da quasi un anno e mezzo. Le nostre Federazioni nazionali avevano annunciato nei mesi scorsi la mobilitazione per novembre, qualora le associazioni datoriali non avessero mostrato disponibilità ad un avanzamento nella trattativa.

Nel frattempo, abbiamo svolto anche in Molise molte assemblee nei cantieri per spiegare ai lavoratori le nostre proposte e le difficoltà che abbiamo incontrato nel negoziato. Oggi dobbiamo prendere atto che dalle associazioni datoriali non sono giunte reali disponibilità ed aperture.

"Gli obiettivi sono chiari: aumenti salariali in linea con gli altri settori e finalizzati anche ad aiutare una ripresa dei consumi al servizio del Paese; difesa e riforma delle Casse Edili a tutela di tutti i lavoratori (operai, impiegati, ecc.), contro il lavoro nero e per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping; più sicurezza sui posti di lavoro, contro gli infortuni e gli incidenti mortali che, drammaticamente, crescono ogni giorno di più; creazione di un Fondo Sanitario Integrativo Nazionale per tutelare sempre di più il diritto alla salute e alla prevenzione; potenzia-

mento del Fondo integrativo per il Pensionamento anticipato, dando la possibilità a chi svolge lavori gravosi di andare in pensione prima e creare così occasioni di lavoro, di qualità, per tanti giovani."

Il Contratto Nazionale al servizio di una qualificazione maggiore del sistema, del lavoro e dell'impresa, per poter affrontare le sfide di un settore che sta cambiando nei suoi processi e nei suoi prodotti (riqualificazione, rigenerazione, messa in sicurezza del territorio e del patrimonio pubblico e privato, ecc.) per cui servono più professionalità, più qualità, più partecipazione. In occasione dello sciopero in programma **FenealUil** - Filca Cisl - Fillea Cgil molisana, stanno organizzando una corposa delegazione di 6 pullman per recarsi alla manifestazione che si terrà a Roma. I temi per il rinnovo del CCNL hanno una portata nazionale ma rivestono importanza anche nella nostra realtà regionale.

Roberto D'Aloia della **Feneal Uil** molisana, Massimiliano Rapone della Filca Cisl Abruzzo e Molise Silvio Amicucci della Fillea Cgil Abruzzo e Molise dichiarano: "Non ci vuole molto ad intuire come queste sfide, lanciate nazionalmente dai lavoratori dell'edilizia e dai loro Sindacati, abbiano ancora maggior rilevanza nella realtà molisana. L'edilizia è ferma eppure le occasioni di lavori edili sono quotidianamente sotto gli occhi di tutti, abbiamo un territorio fragile e da mettere in sicurezza, i piccoli centri abitati hanno bisogno di una politica che spinga



per le ristrutturazioni ed i risanamenti urbanistici, il patrimonio immobiliare pubblico cade a pezzi e non bastano certo i pur lodevoli interventi sulle scuole. Ma, altrettanto, da noi occorre più impegno contro il lavoro nero (non passa settimana che non ci sia un intervento delle forze dell'ordine), contro l'elusione degli obblighi contrattuali, per la sicurezza di chi lavora in cantiere." Per dare risposte concrete ai tanti disoccupati edili dobbiamo ridare loro il lavoro, un lavoro di qualità indispensabile alle nostre comunità." **Feneal Uil** - Filca CISL e Fillea CGIL Molise tornano a chiedere con forza alle due associazioni imprenditoriali la disponibilità a rinnovare i Contratti Integrativi Regionali, che devono anch'essi essere strumenti importanti per il rilancio del settore delle costruzioni in Molise e si appellano affinché si vada verso la riqualficazione della bilateralità trovando soluzioni comuni per unificare le due Casse Edili regionale, garantendo più servizi alle imprese ed ai lavoratori. E da lunedì 20 novembre si comincia con la messa in campo di una iniziativa straordinaria di informazione, con volantinaggi e presidi. Così motivano la generale mobilitazione i segretari locali di **Feneal Uil** - Filca Cisl - Fillea Cgil: "Tutti i lavoratori dell'edilizia molisana devono essere coinvolti e consapevoli della necessità di queste azioni di lotta, ma anche i lavoratori degli altri settori, i pensionati, i cittadini devono essere informati dei nostri problemi, delle proposte del sindacato, di come sull'edilizia si deve fondare una strategia per la ripresa economica, occupazionale e sociale del Molise."



PER IL CONTRATTO

Edilizia verso lo sciopero Volantinaggi e assemblee

► TREVISO

Al via la mobilitazione per lo sciopero del 18 dicembre nel settore dell'edilizia, proclamato dalle segreterie di **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil. La giornata di sciopero sarà anticipata, nelle prossime settimane, dalle assemblee che si svolgeranno nei posti di lavoro.

La mobilitazione è stata decisa per lo stallo nella trattativa per il rinnovo del contratto edile, scaduto da oltre un anno anche per i quasi 10 mila lavoratori del settore in provincia di Treviso.

Diverse le rivendicazioni dei sindacati dell'edilizia che a partire da oggi porteranno la protesta nelle fabbriche e nei cantieri attraverso volantinaggi, presidi, assemblee: aumenti salariali in linea con gli altri settori e finalizzati anche ad aiutare la ripresa dei consumi; difesa e riforma delle casse edili a tutela di tutti i lavoratori, contro il lavoro nero e per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping; più sicurezza sui posti di lavoro; creazione di un Fondo Sanitario Integrativo Nazionale per tutelare il diritto alla salute e alla prevenzione; potenziamento del Fondo integrativo per il pensionamento anticipato, dando la possibilità a chi svolge lavori gravosi di andare in pensione prima e creare così occasioni di lavoro, di qualità, per tanti giovani. Il 18 dicembre sarà sciopero per l'intera giornata in tutte le imprese edili, con manifestazioni interregionali.





Il sit-in degli edili «Duecento operai a rischio»

«**DATI** drammatici» per l'edilizia a Firenze. A denunciarlo sono i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil che ieri, sul cantiere della tramvia, in piazza Bambine e Bambini di Beslan, hanno organizzato un presidio. Posti di lavoro a rischio, caporalato in crescita, infiltrazioni criminali, aumento del lavoro nero e degli infortuni. «Chiediamo al sindaco Dario Nardella – è l'appello – di convocarci, come ha detto che farà il prefetto». Esiste poi, un problema occupazionale. Con la prossima chiusura dei lavori della tramvia, circa 200 operai rischiano di restare senza lavoro. Per questo i sindacati chiedono che vengano ricollocati.



LA PROTESTA

Gli edili: "Basta con i lavori a rischio e la precarietà"



LE COSTRUZIONI
In Toscana la crisi delle costruzioni dura da nove anni: calo di imprese del 2 per cento

UN PRESIDIO a Firenze davanti al cantiere della tramvia in piazza Bambine e Bambini di Beslan, per dire «basta coi posti di lavoro a rischio e la precarietà; servono aumenti salariali, più sicurezza e lotta al nero»: è l'iniziativa dei lavoratori edili fiorentini che si è svolta ieri mattina. L'agitazione fa parte delle mobilitazioni di Filca Cisl-Fillea Cgil-Fenea Uil in vista dello sciopero indetto il 18 dicembre per il rinnovo del contratto nazionale. Nel presidio a Firenze sono stati toccati anche altri temi: lo sciopero nazionale, sempre ieri, dei lavoratori delle concessionarie autostradali (3mila lavoratori a rischio); la situazione dei lavoratori fiorentini degli appalti della manutenzione della rete idrica ed elettrica (manca la clausola sociale nei cambi d'appalto e a decine rischiano il posto di lavoro); lo stallo sul cantiere fiorentino della Tav (a fine anno termina un lotto di avanzamento di lavori, dal giorno dopo non si sa il destino di 25 operai). E ovviamente la questione tramvia: «chiediamo che gli operai, terminati i lavori, vengano rioccupati: sono circa 200 maestranze», dicono i tre sindacati.

In Toscana la crisi delle costruzioni dura da nove anni (-2% le imprese anche negli ultimi 12 mesi). «Per la prima volta e per tre trimestri consecutivi — denuncia il sindacato — il lavoro cosiddetto indipendente (partite Iva) supera il totale dei lavoratori dipendenti. Già nel quarto trimestre 2016 i lavoratori dipendenti sono scesi a circa 49 mila unità contro le 52 mila delle partite Iva, trend che prosegue tutt'oggi. Il fenomeno nasconde un escamotage messo in pratica per continuare ad utilizzare manodopera senza i vincoli di un rapporto di lavoro dipendente».

(ma.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia, 9.000 posti in meno dal 2008

Sit in sindacati davanti a sede Ance, troppi irregolari

FOTO
© ANSA

(ANSA) - TORINO, 20 NOV - Oltre 9.000 posti di lavoro persi dal 2008 in provincia di Torino - gli iscritti alla cassa edile sono la metà, da 18.376 a 9.184 - e 1.880 aziende chiuse.

Lanciano un nuovo allarme i sindacati del settore edile, che hanno organizzato un sit in davanti alla sede Ance a Torino, in vista dello sciopero nazionale del 18 dicembre per il rinnovo del contratto nazionale scaduto da più di un anno.

"Il settore - spiegano Marco Bosio (Fillea Cgil) Gerlando Castelli (Filca Cisl) e Claudio Papa (Feneal Uil)- è sempre più in crisi. Il mancato rinnovo del contratto per 1 milione e mezzo di dipendenti in Italia contribuisce a danneggiare i lavoratori.

Oltre all'aumento salariale, chiediamo il contratto di cantiere contro il dumping contrattuale di aziende che lavorano irregolarmente, facendo uso di lavoro nero o di contratti non edili (con minori tutele). Si stimano, in provincia di Torino, 3.000 lavoratori in nero e 4.200 con contratti non edili (metalmecanici, multiservizi, terziario, florivivaisti)".

EDILIZIA: SINDACATI ROMA, [OGGI](#) VOLANTINAGGIO SU SCIOPERO NAZIONALE 18 DICEMBRE =

Roma, 20 nov. (Adnkronos/Labitalia) - Da più di un anno i lavoratori edili attendono il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, e per questo motivo [oggi](#) a Roma i sindacati della Feneal Uil del Lazio, della Filca Cisl del Lazio e della Fillea Cgil di Roma e del Lazio hanno organizzato un volantinaggio in quattro stazioni della metropolitana Termini, Ostiense, Anagnina e Rebibbia per spiegare i motivi dello sciopero nazionale che si terrà lunedì 18 dicembre.

In preparazione dello sciopero, i sindacati elencano i motivi della manifestazione nazionale: "I lavoratori edili non possono più aspettare, per questo stiamo organizzando in tutta Italia, dopo aver organizzato mille assemblee nei cantieri, un'iniziativa per portare a conoscenza di tutti i cittadini il motivo della nostra protesta: chiediamo aumenti salariali in grado di riattivare i consumi".

"Inoltre, scenderemo in piazza -concludono- per difendere e riformare le casse edili, a tutela dei lavoratori contro il lavoro nero e l'evasione, per maggior sicurezza sui posti di lavoro, per la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale, per rafforzare la previdenza complementare, per potenziare il fondo integrativo per il pensionamento anticipato".

(Pal/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
20-NOV-17 13:24

Lunedì protesta del settore da 17 mesi senza contratto

Il mancato rinnovo del contratto nazionale degli operai edili, ad un anno e cinque mesi dalla scadenza del precedente, è «un atto di prevaricazione contro i lavoratori». Così i sindacati di categoria bergamaschi (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil) annunciano l'adesione allo sciopero nazionale di dicembre e altre iniziative organizzate proprio nella nostra provincia già per questo lunedì.

È infatti in programma un volantaggio al cantiere del Kilometro Rosso e in quello dell'Accademia della Guardia di Finanza dalle 6,30 alle 8,30; un incontro nella sede di Ance Bergamo alle 11 e uno con il prefetto alle 12 per illustrare le ragioni e il percorso di mobilitazione per il rinnovo del contratto e per invitarlo a inviare una missiva al governo sulla protesta. Nel pomeriggio alle 15 conferenza

stampa dei tre segretari generali di Feneal, Filca e Fillea per illustrare la giornata di protesta.

Oltre al rinnovo del contratto, i sindacati ricordano che «gli operai edili sono in mobilitazione anche per l'assenza di risposte concrete sull'anticipo dei tempi di approdo alla pensione. Il 50% delle domande di Ape social respinte nella provincia di Bergamo da parte dell'Inps e l'innalzamento dell'età di vecchiaia fino a 67 anni proposto dal governo Gentiloni sono elementi che non tengono conto di quanto sia faticoso e gravoso il lavoro dell'edile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra Edilcassa e Cassa Edile ancora prove di matrimonio: l'accordo sull'unificazione risale a giugno 2015

EDILIZIA

La deriva dei contratti «Nei cantieri è il caos»

Denuncia delle tre sigle sindacali: operai a nero o assunti come metalmeccanici
Due casi segnalati negli ultimi giorni. Subappalti e false partite Iva in aumento

di **Andrea De Polo**

► **TREVISO**

Dalla mattina alla sera installano ponteggi per un'importante impresa di Treviso, ma sono assunti come operai metalmeccanici e non edili: un escamotage con cui l'azienda risparmia circa 400 euro al mese per ognuno di loro. I loro colleghi di un'altra società friulana da un centinaio di dipendenti, responsabile di diversi cantieri nella Marca, lavorano nelle costruzioni con un contratto da autotrasportatori. Sono due esempi della deriva che sta prendendo l'edilizia nella Marca, reduce da dieci anni di crisi che hanno dimezzato numero di aziende e di addetti. I due casi sono stati denunciati dalle forze sociali alle autorità competenti, ma nell'edilizia di Marca messa in ginocchio dalla crisi sono considerati soltanto la punta dell'iceberg.

In questo contesto ieri Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato la firma del nuovo contratto di secondo livello interprovinciale per Padova, Treviso e Vicenza, accordo che prevede una serie di tutele aggiuntive agli operai delle Casse Edili per quanto riguarda salario, orario di lavoro, indennità di trasferta, spese sanitarie. Il problema è che, secondo le parole di Marco Potente della Filca Cisl, mol-

te imprese non applicano il contratto di riferimento: «Il fenomeno sta dilagando, e dopo dieci anni travagliati per la crisi nei cantieri si trova di tutto». Se ai tempi belli del mercato del mattone i problemi si limitavano, si fa per dire, alle assunzioni in nero e allo scarso rispetto delle misure di sicurezza, oggi il ventaglio di casi segnalati dalle forze sociali è ben più ampio. In un contesto in cui si fatica a scorgere segnali positivi per il mercato.

«Assistiamo all'abuso del subappalto, spesso con cantieri affidati al personale di cooperative di servizi con stipendi da 1.000 euro al mese, quando il contratto dell'edilizia ne prevede 1.500» spiega ancora Potente, «false partite Iva e contratti part-time stanno diventando la normalità, assieme all'inquadramento diverso dei professionisti, in modo da pagarli meno. Secondo il contratto nazionale, l'operaio edile andrebbe pagato 1.500 euro. Se lo faccio lavorare con la qualifica di metalmeccanico, ne bastano 1.300. Per non parlare di tutti quelli che fanno gli operai edili con un contratto da dipendente di cooperativa di servizi». Tecnicamente si chiama "dumping" dei salari: l'insieme delle strategie messe in campo, in questo caso dai datori di lavoro, per

abbassare drasticamente il monte stipendi. Un problema acuito durante la crisi, tanto che Cisl, Cgil e Uil hanno annunciato l'avvio di un tavolo di lavoro assieme ad Ance (l'associazione dei costruttori edili), Spisal, Inail, e altri enti interessati. «In questo modo cerchiamo di arginare la deriva» conclude Potente, «il tavolo di lavoro servirà a proporre una norma a livello nazionale per introdurre controlli nelle aziende, verificando il rispetto dei contratti».

Nella difficile partita per la legalità nei cantieri le forze sociali hanno comunque messo a segno un punto importante, siglando il primo accordo interprovinciale dell'edilizia che uniforma le Casse Edili di Padova, Treviso e Vicenza («In barba alle tante volontà autonomistiche del momento, abbiamo messo insieme tre Province» sottolinea Potente).

«In tempi di crisi come questi è molto difficile negoziare con le imprese, siamo soddisfatti del risultato ottenuto» spiega Gianluca Quatre, **Feneal Uil**, «con questo documento diamo una spinta in più alle attività di contrasto del lavoro irregolare, anche se la strada da percorrere resta molto lunga per avere condizioni di lavoro dignitose per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNUNCIO



Nuovo accordo dopo mesi di trattative

TREVISO. Ieri l'annuncio del nuovo contratto per l'edilizia da parte di Mauro Visentin (Cgil), Marco Potente (Cisl, in foto), Gianluca Quatralo (Uil). Tre i punti fondamentali del nuovo accordo: nuove indennità di malattia, riconoscimento del fondo sanitario assistenziale anche per gli edili del settore industria, nuove prestazioni a tutela dei lavoratori. Il tema "caldo" tuttavia è il contrasto al lavoro irregolare, denunciato da tutte le sigle sindacali. «Al fine di promuovere legalità e regolarità

sarà monitorato il personale con accesso ai singoli cantieri» spiegano Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, «inoltre sarà fatta formazione alla sicurezza anche al personale con contratti non edili, e saranno redatti protocolli d'intesa con le pubbliche amministrazioni». Agli operai impiegati all'esterno della sede di lavoro prevista dal contratto sarà riconosciuta un'indennità giornaliera a seconda della distanza. Novità anche su straordinari, indennità di reperibilità, mensa.

I NUMERI

In 10 anni persa la metà degli addetti, nel 2017 ripresa



Mauro Visentin, Cgil

TREVISO

Il confronto con il 2008, considerato l'ultimo anno prima del baratro, è impietoso: secondo i dati della Cassa Edile, nell'industria dell'edilizia gli addetti sono passati da 8.605 a 4.444 (dato 2017), le aziende da 985 a 522. Numeri dimezzati anche nell'artigianato edile: addetti crollati da 8.775 a 4.276, società da 2.517 a 1.236. In totale sono più di 8.600 posti di lavoro perduti, e recuperati solo in parte dai dati 2017 (che mostrano una flebile ripresa: 262 addetti in più rispetto al 2016). Soltanto nel settore costruzioni, dal 2008 al 2017 si

è perso il 18,2 per cento delle partite Iva. In calo anche il numero delle ore lavorate. E, per quanto riguarda i salari, anche quelli sono in calo: nell'industria edile il reddito medio annuale è di 10.551 euro, ma era di 11.696 nel 2016.

Oggi le speranze (più che i segnali) di rilancio arrivano dal settore delle ristrutturazioni. «Il settore è entrato in un vortice nazionale che ha lasciato soltanto le aziende più preparate» spiega Mauro Visentin, Fillea Cgil, «il sistema è cambiato ed è sopravvissuto chi ha puntato su tecnologia e innovazione. Purtroppo la maggior parte delle

nostre piccole imprese, sotto capitalizzate e con difficoltà di accesso al credito, non è in grado di agganciare le novità del mercato. Ci aspettiamo di vedere una ripresa grazie ai lavori di restauro, un settore che mostra, al contrario, una certa vivacità».

Non a caso Cgil, Cisl e Uil hanno scelto la Scuola Edile di Strada di San Pelajo come simbolo dell'attesa rinascita: nei primi dieci anni di vita dell'istituto si sono diplomati 170 ragazzi, altri 20 si diplomeranno nel 2018. Grazie alla formazione tecnica ricevuta, lavorano tutti e molto sono capi cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operai al lavoro in un cantiere edile

Cantieri in autostrada, sciopero Pavimental

UBOLDO I dipendenti protestano contro le mancate modifiche del codice degli appalti

UBOLDO - La notte scorsa, i dipendenti della Pavimental Spa, società che si occupa della riassetatura, gestione e manutenzione dei percorsi autostradali, sono rimasti con le braccia incrociate. Hanno scelto, in assemblea, di fare otto ore di sciopero per protestare contro la bocciatura dell'emendamento Boriolesposito che avrebbe modificato il Codice degli appalti che sta creando non poche difficoltà nell'assegnazione dei lavori. Una protesta, quella dei lavoratori in forza a Uboldo, che è stata voluta da Cgil, Cisl e Uil, e che va a rafforzare quello che sarà il presidio nazionale fissato a Montecitorio per lunedì mattina.

IN ballo, de resto, ci sono tremila posti di lavoro in Italia, mille dei quali in Lombardia.

«Se il Codice appalti non viene modificato - spiega Enrico Marconi, segretario organizzativo Feneal Uil Alta Lombardia, anche a nome dei colleghi di Cisl e Cgil - si corre il rischio serio di andare incontro a un problema sociale di dimensioni ampie e molto preoccupanti. Dopo mesi di proteste e incontri, credevamo che la strada per l'emendamento fosse in discesa e senza ostacoli.

Questa bocciatura, invece, ci ha sorpreso e amareggiato. Siamo seriamente preoccupati e arrabbiati».

I posti di lavoro sono messi a rischio dalla nuova norma che prevede le modalità di assegnazione delle gare e che dovrebbe entrare in vigore dal mese di aprile 2018. Oggi l'assegnazione delle commesse è stabilita in questo modo: 40% assegnazione interna e 60% con gara libera. Da aprile le percentuali cambieranno, rispettivamente, a 20 e 80. «Il tutto tenendo presente - spiega ancora Marconi - che il concessionario Autostrade per l'Italia detiene il 96% di Pavimental a cui assegna i lavori con procedura interna». Insomma, il rischio molto concreto è che i grandi gruppi che si occupano di manutenzione delle autostrade italiane perdano una buona fetta di lavoro, con conseguenze inevitabili sul personale. «La nostra preoccupazione è elevata - conclude il sindacalista della Feneal Uil - tanto più che si tratta di professionalità di livello alto c, nella maggioranza dei casi, non più giovanissime e pertanto difficili da ricollocare sul mercato del lavoro».

Emanuela Spagna



I dipendenti Pavimental che hanno deciso di scioperare per otto ore ieri notte



Edilizia, è ancora crisi Allarme dei sindacati: dimezzati i lavoratori e le nuove costruzioni

Le sigle: «La ripresa economica? È molto lenta»

TREVISO Fra i comparti che hanno subito la crisi economica, l'edilizia è uno di quelli nei quali la sofferenza è stata più rapida e consistente: la forza lavoro, dal boom del 2008 con la corsa al mattone ad oggi, risulta praticamente dimezzata, così come la massa salariale che passa da 160 a 100 milioni di euro complessivi nella Marca, registrando una brusca discesa anche sui singoli stipendi.

Le costruzioni sono crollate del 60% e se l'edilizia ha tenuto botta è perché si è convertita alle ristrutturazioni, a restauri e ampliamenti: cantieri sull'esistente, insomma, e non sul nuovo a tratti arrestato, grazie anche alla maggiore sensibilità per il consumo zero del territorio. Le partite Iva del settore sono calate del 18%, da 14 mila a 11 mila unità (fra costruzioni, ingegneria civile e lavoratori specializzati). Cifre che messe in fila determinano uno

scenario dai toni cupi. Tuttavia, i sindacati sottolineano che negli ultimi due anni la crescita nell'occupazione e nelle attività imprenditoriali c'è stata, anche se non si tornerà ai livelli del 2008, e assistono con ottimismo a una ripresa che deve necessariamente passare per la qualità della vita dei lavoratori.

«Il settore era finito in un vortice – sottolinea Mauro Visentin, Fillea Cgil -. Gli iscritti alla cassa edile nel 2008 erano 17.380 fra industria e artigianato; nel 2017 sono 8.720, quasi il 50 per cento in meno; le aziende nello stesso arco temporale sono passate da 3.500 a 1.758. Non vuol dire che siano spariti tutti, qualcuno si è "trasformato" con scorciatoie poco chiare. Il comparto si deve riposizionare su modalità diverse, innovative e di qualità, la crisi ha fatto sparire migliaia di posti di lavoro ma quei lavoratori ci sono, vanno recuperati perché la caduta si è fermata».

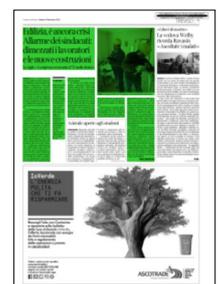
L'attenzione si sposta quin-

di sul controllo dei fenomeni di illegalità, che non riguarda solo il lavoro in nero. «Rispetto ai vecchi vizi del settore, che riguardano anche le false partite iva e i part time – rileva Marco Potente (Filca Cisl) - notiamo un fenomeno nuovo, contratti diversi da quelli dell'edilizia. Questo ha conseguenze economiche sulla retribuzione, che perde fino a 500 euro di salario mensile e le prestazioni della cassa edile, ma le imprese regolari si vedono rubare fette di mercato dalle irregolari».

Ci sono ancora imprese che non riescono ad agganciare il mercato ma le nuove tecnologie, come l'impiego dei droni, possono sviluppare nuove professionalità: «La scuola edile ha diversi sbocchi professionali, assorbiti dal mercato al cento per cento – chiude Gianluca Quattrale (Feneal Uil) -. Formiamo allievi preparati non solo all'edilizia tradizionale ma alle nuove tecnologie e alla sostenibilità».

Silvia Madiotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

● Dal boom del 2008 ad oggi, la corsa al mattone risulta praticamente dimezzata: la massa salariale passa da 160 a 100 milioni di euro. Anche le costruzioni sono scese del 60% visto che oggi, con i problemi economici, si preferisce mettere mano all'esistente. Dimezzati anche i lavoratori del settore edilizio: da 17.380 a 8.720



Fatica Il comparto edile, nel Trevigiano, si sta riprendendo lentamente

Riprende l'edilizia: «Ma basta scorciatoie»

- La caduta libera del settore sembra essersi arrestata però i sindacati storcono il naso sui contratti applicati
- Carpenteri inquadrati come metalmeccanici e altri "trucchi" «per evitare obblighi di formazione e pagare meno gli operai»

«IL COMPARTO STA USCENDO DA UNA SITUAZIONE DIFFICILE: DEVE POSIZIONARSI SU RISTRUTTURAZIONI DI QUALITÀ»

IL BILANCIO

TREVISO La vertiginosa caduta pare essersi quantomeno arrestata. Anche nella Marca si torna a vedere qualche cantiere edile in più e, soprattutto, più muratori al lavoro. A preoccupare i sindacati di categoria, tuttavia è un fenomeno nuovo: l'inquadramento professionale di quegli stessi operai, sempre, più spesso divergente dalle loro reali mansioni. In meno di un decennio, la crisi ha dimezzato imprese e addetti delle costruzioni nostrane: tra industria e artigianato, dal 2008 (anno di massima espansione) ad oggi, le ditte aderenti alle rispettive casse edili sono crollate da 3.502 a 1.758, gli occupati da 17.380 a poco più di 8.700. Le partite Iva, iscritte in Camera di commercio sono diminuite di quasi il 20 per cento, le costruzioni ex novo sono state il 60% in meno.

CAMBIO DI ROTTA

Nell'ultimo anno, però, si scorre qualche segnale di inversione di tendenza: i lavoratori complessivi sono tornati ad aumentare (circa duecento unità in più), così come la massa dei salari (sfioran-

do i cento milioni complessivi). E anche le ore di cassa integrazione annue, quasi 330mila, si sono riallineate ai livelli pre-crisi, di fatto solo per coprire gli stop forzati per maltempo. «Il comparto sta uscendo da una situazione di estrema difficoltà e si deve riposizionare, ad esempio verso le ristrutturazioni di qualità», conferma Mauro Visentin, segretario provinciale della Fillea Cgil, ammettendo che i numeri di dieci anni fa non saranno più eguagliabili. «Ma c'è ancora una spaccatura, tra una minoranza di aziende che hanno saputo cogliere i cambiamenti del mercato, puntando su innovazione e tecnologie. E una maggioranza che fatica a sopravvivere».

SCORCIAIOE

Così, nel perdurare delle difficoltà, qualcuno cede alla tentazione di imboccare "scorciatoie". La più recente è l'elusione contrattuale. «Rispetto ai vecchi vizi del settore: lavoro nero, false partite Iva, falsi part-time - spiega Marco Potente, leader della Filca Cisl Belluno Treviso -, notiamo una nuova pratica: l'applicazione di contratti diversi da quello dell'edilizia. Ad esempio persone che effettuano lavori di carpenteria o montano impalcature nei cantieri inquadrati come metalmeccanici, autisti di betoniera con il contratto dell'autotrasporto e, addirittura, muratori qualificati che formalmente risultano

assunti nella tipologia multiservizi». Tutto ciò, avvertono i sindacalisti, ha conseguenze non solo sulla retribuzione dei lavoratori (fino a 500 euro medi in meno al mese) e sulle altre imprese regolari sottoposte a concorrenza sleale, ma anche sulla sicurezza complessiva: il contratto edile prevede, infatti, anche una formazione obbligatoria specifica non prevista, ovviamente, per altri ambiti.

LA REAZIONE

Proprio per questo le organizzazioni sindacali puntano a dar vita a un tavolo di confronto con i vari organi istituzionali coinvolti (Dpl, Inail, Spisal, Inps), con l'obiettivo di consentire, attraverso norme ad hoc, anche alle Casse edili di effettuare verifiche. Alcuni passi in avanti, intanto, sono stati mossi con il nuovo integrativo territoriale che riguarderà circa 15mila lavoratori delle province di Treviso, Padova e Vicenza: «La prima novità è proprio l'interprovincialità - nota Gianluca Quatrate, segretario della Feneal Uil Belluno Treviso -. Poi abbiamo anticipato alcune materie tuttora in discussione per il rinnovo del contratto nazionale (per il quale il settore scopererà il 18 dicembre) come carenza malattia, fondo sanitario integrativo, nuovi trattamenti per la mensa-pranzo e la trasferta e soprattutto condizioni per la tutela della regolarità del lavoro».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA CADUTA vertiginosa registrata negli ultimi anni sembra essersi fermata: anche la cassa integrazione è a livelli “pre crisi”

In centinaia da Foggia Sciopero nazionale operai edili a Napoli

■ Ci saranno anche i lavoratori delle provincia di Foggia oggi a Napoli per lo sciopero nazionale del settore edile per il rinnovo del contratto, spiegano i segretari generali Feneal, Filca e Fillea - Yuri Galasso, Urbano Falcone e Giovanni Tarantella. A Napoli confluiranno anche i lavoratori, oltre che della Puglia, di Basilicata e Campania. Intanto per il 20 novembre i sindacati hanno annunciato un'iniziativa straordinaria di informazione nella provincia di Foggia, con volantinaggi, conferenze stampa, presidi, in preparazione dello sciopero nazionale. «La crisi del settore può essere superata e diventare un volano per l'economia del nostro territorio se vengo cantierizzati i progetti del Patto per la Puglia. Un settore dove il ricorso al lavoro nero e grigio registra ormai numeri fuori controllo. Per questo ci siamo attivati per chiedere un impegno istituzionale per contrastare il fenomeno. Per il lavoro, il contratto, la salute, le pensioni: questi i temi che saranno al centro dello sciopero nazionale dell'intero comparto dell'edilizia», si afferma nella nota delle segreterie provinciali di **Feneal Uil**, **Filca Cisl**, **Fillea Cgil** che aggiungono: «Una decisione cui si è giunti dopo aver preso atto, ancora una volta, dello stallo nella trattativa per il rinnovo del contratto edile, scaduto da quasi un anno e mezzo». Nel frattempo, abbiamo svolto numerose assemblee nei cantieri per spiegare ai lavoratori le nostre proposte e le difficoltà che abbiamo incontrato nel negoziato. Oggi dobbiamo prendere atto che dalle associazioni datoriali non sono giunte reali disponibilità ed aperture. Chiediamo aumenti salariali in linea con gli altri settori e finalizzati anche ad aiutare una ripresa dei consumi al servizio del Paese; difesa e riforma delle Casse Edili a tutela di tutti i lavoratori, contro il lavoro nero e per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping; più sicurezza sui posti di lavoro, contro gli infortuni e gli incidenti mortali che, drammaticamente, crescono ogni giorno di più; creazione di un Fondo Sanitario Integrativo Nazionale per tutelare sempre di più il diritto alla salute e alla prevenzione».



L'edilizia stenta a ripartire E gli operai vanno in piazza

Prevista per lunedì una manifestazione davanti alla sede dei costruttori
Spinelli: «Da tempc in provincia non si aprono cantieri di opere pubbliche»

Cantieri fermi al palo. E un intero settore che stenta a riprendersi. La crisi dell'edilizia sembra non aver mai fine e a pagarne le conseguenze sono non soltanto le imprese ma pure gli addetti. Così anche Salerno si mobilita per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale del comparto edile. E lunedì ci sarà una manifestazione sotto la sede dell'Ance Aies, sul corso Vittorio Emanuele, organizzata dalla Feneal Uil, Filca Cisl e Filea Cgil, con una delegazione di lavoratori. «Nonostante i segnali di ripresa anche nella nostra regione con la ripartenza del Pil, assistiamo al perdurare di una situazione di stallo – sottolinea Patrizia Spinelli, segretaria provinciale Feneal Uil – che di fatto paralizza l'intera filiera delle costruzioni. Nella nostra provincia da tempo non si procede all'apertura di nuovi cantieri relativi a grandi opere pubbliche. E quelli già operativi, come Porta Ovest, sono soggetti ad un drammatico stop and go. La fase di stallo degli importanti interventi all'interno del porto rappresenta un'ulteriore gravissima ferita inferta all'edilizia. Si scopre

solo oggi che le indagini ambientali propedeutiche alla realizzazione dei dragaggi richiederanno anni con il conseguente rinvio sine die dell'attivazione dei cantieri ed il rischio concreto di un ridimensionamento del traffico merci, oltre al duro colpo già subito da quello crocieristico».

Sul piatto della bilancia, tuttavia, i sindacati pongono una serie di problemi che vanno al di là dell'aspetto economico. «Le nostre rivendicazioni – rimarca Spinelli – riguardano non solo l'aspetto salariale, ma pure il riconoscimento del contratto di cantiere, ossia l'obbligo di de-

nuncia/segnalazione per ogni singolo cantiere degli operai al lavoro al suo interno, rimarcando la responsabilità dell'azienda madre dalla quale si originano i sub-appalti. È in questo modo che si rafforzano la sicurezza e la legalità nei luoghi di lavoro dell'edilizia».

Nella piattaforma sindacale rientra il rafforzamento del ruolo degli Enti bilaterali per la formazione e la sicurezza. L'introduzione del libretto elettronico del lavoratore è un utile strumento per tracciare il suo percorso occupazionale e per monitorare al meglio il suo stato di salute. Tra le misure che ricadono nell'area del welfare resta aperto il fronte dell'assistenza sanitaria integrativa attraverso il ricorso a fondi dedicati all'assistenza ed ai percorsi di accompagnamento alla pensione.

«Occorre inoltre evitare – spiega Spinelli – la reintroduzione surrettizia dei voucher che si sono rivelati un vero e proprio cavallo di Troia per il lavoro nero. È, altresì, necessario regolamentare meglio l'apprendistato e vigilare con grande attenzione sul fenomeno della presenza di la-

voratori formalmente autonomi nei cantieri». «Non possiamo perdere l'occasione – conclude Spinelli – di avviare una nuova stagione di crescita partendo proprio dalla condivisione delle regole da parte di sindacati ed imprese, puntando a disegnare in maniera condivisa il profilo di

un comparto più attento al rispetto delle regole sulla sicurezza del lavoro e sulla trasparenza degli appalti da un lato e, dall'altro, nella consapevolezza di dovere migliorare il livello formativo degli addetti».

Gaetano de Stefano

CONFERENZA REGIONALE



una manifestazione di protesta dei lavoratori edili



Domani l'iniziativa dei sindacati edili in quattro stazioni dalle 7 alle 9

In metro per spiegare lo sciopero

■ «Da più di un anno i lavoratori edili attendono il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, e per questo motivo lunedì 20 novembre in quattro stazioni della metropolitana: Termini, Ostiense, Anagnina e Rebibbia dalle 7 alle 9 i sindacati della **Feneal Uil** del Lazio, della Filca Cisl del Lazio e della Fillea Cgil di Roma e del Lazio, hanno organizzato un volantinaggio per spiegare i motivi dello sciopero nazionale che si terrà lunedì 18 dicembre». Così in una nota le organizzazioni sindacali. I segretari generali della **Feneal Uil** del Lazio, della Filca Cisl del Lazio e della Fillea Cgil di Roma e del Lazio, elencano i

motivi della manifestazione nazionale. «I lavoratori edili non possono più aspettare, per questo stiamo organizzando in tutta Italia un'iniziativa per portare a conoscenza dei cittadini il motivo della protesta: chiediamo aumenti salariali in grado di riattivare i consumi. Inoltre scenderemo in piazza per difendere e riformare le casse edili, a tutela dei lavoratori contro il lavoro nero e l'evasione, per maggior sicurezza sui posti di lavoro, per la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale, per rafforzare la previdenza complementare, per potenziare il fondo integrativo per il pensionamento anticipato».



IN BREVE

MARTEDÌ A CONFINDUSTRIA

Presidio sindacati settore edile

■ ■ In occasione del prossimo sciopero nazionale del settore edile che si terrà il 18 dicembre a Torino, martedì 21 novembre Fillea Cgil Filca Cisl e **Feneal Uil** di Ferrara terranno un presidio davanti alla sede di Confindustria in via Maverna, 4 dalle ore 10 alle ore 11 con volantinaggio informativo sulle rivendicazioni del settore. Da oltre un anno i lavoratori edili attendono il rinnovo del contratto collettivo di settore; dalle associazioni datoriali non sono giunte reali disponibilità ma gli edili non possono più aspettare.



IN BREVE

**Sciopero del settore edile
Martedì sit in in via Maverna**

IN OCCASIONE dello sciopero del settore edile che si terrà il 18 dicembre, martedì Fillea Cgil Filca Cisl e **Feneal Uil** terranno un presidio davanti alla sede di Confindustria in via Maverna dalle 10 alle 11 con volantinaggio informativo sulle rivendicazioni del settore. «Da oltre un anno – così una nota – i lavoratori edili attendono il rinnovo del contratto collettivo di settore. Basta aspettare».



ECONOMIA
 Edilizia in crisi
 la mobilitazione
 dei sindacati

SERVIZIO A PAGINA V >>>

ECONOMIA
 LA MOBILITAZIONE

FENEAL, FILCA E FILLEA

«Bisogna subito dare risposte ad un settore che ormai da tempo è in grandi difficoltà»

Edilizia, la crisi ha bruciato la metà dei posti di lavoro

L'allarme del sindacato

● Otto anni dopo l'esplosione della crisi, l'edilizia salentina si ritrova dimezzata. Dal 2009 al 2016 il calo dei lavoratori nei cantieri della provincia di Lecce è stato imponente: da 10.103 a 5.474 addetti in Cassa edile. Numeri che segnano un calo del 44,16 per cento. Anche il monte ore denunciato in Cassa edile morde il freno: da 11.816.374 ore nel 2009 a 7.631.828 nel 2016. Ora gli addetti del settore tornano a mobilitarsi.

Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno organizzato per domani manifestazioni su tutto il territorio nazionale. Nei cantieri della provincia i sindacati coinvolgeranno i lavoratori attraverso vari presidi di volantinaggio

per sollecitare il rinnovo del contratto collettivo, scaduto da oltre un anno e mezzo. Un attività propedeutica all'appuntamento del 18 dicembre, giornata di sciopero generale: i lavoratori si concentreranno in sei piazze italiane per chiedere il rinnovo del contratto nazionale. Gli edili di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania manifesteranno a Napoli (a Torino, Padova, Roma, Cagliari e Palermo gli altri appuntamenti in contemporanea).

«La sveglia è suonata - sottolineano i segretari generali provinciali **Paola Esposito (Feneal Uil)**, **Donato Congedo (Filca Cisl)** e **Simona Cancelli (Fillea Cgil)** - Non è più possibile ritardare ancora il rinnovo del contratto. Ciò significa non dare risposte ad un settore già fortemente provato dalla crisi in cui troppo spesso prevale la "logica del più furbo", che si traduce in elusione contrattuale, lavoro nero, mancata sicurezza, illegalità».

La mobilitazione arriva dopo oltre mille assemblee organizzate nei cantieri. La piattaforma è chiara: aumenti salariali in grado di riattivare i consumi; difesa e riforma delle Casse edili; maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro; creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale; rafforzamento della previdenza complementare.

La mobilitazione arriva dopo oltre mille assemblee organizzate nei cantieri. La piattaforma è chiara: aumenti salariali in grado di riattivare i consumi; difesa e riforma delle Casse edili; maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro; creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale; rafforzamento della previdenza complementare.





**EDILIZIA
IN CRISI**

**Mobilizzazione
di lavoratori
e sindacati
in vista
dello sciopero
di dicembre**

Scatta domani la protesta degli operai edili

Senza contratto da un anno e cinque mesi, scatta domani a Mantova la mobilitazione degli operai edili in vista dello sciopero nazionale proclamato per il 18 dicembre. Organizzato dalle segreterie provinciali di Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil**, domani mattina il cantiere di Pradella sarà teatro di un volantinaggio mentre nel pomeriggio i sindacati incontreranno un rappresentante dell'associazione costruttori per illustrare le ragioni della mobilitazione nazionale. «Il mancato rinnovo del contratto nazionale - si legge in una nota - è un atto ostile contro i lavoratori. Da luglio 2016 la trattativa non è mai entrata nel merito della piattaforma presentata dai sindacati». I sindacati imputano ad Ance (associazione nazionale costruttori edili) la responsabilità di «dilatare in continuazione i tempi per affrontare i temi posti nella piattaforma» dovuta secondo loro al «ridisegno degli assetti dirigenziali da un lato» e alla «dialettica interna sulla gestione delle materie previste dal contratto nazionale dall'altro». Inoltre «la presentazione di una contro-piattaforma a febbraio da parte delle delegazioni datoriali, narra l'esplicita volontà di non dare risposte concrete alle esigenze dei lavoratori». Gli operai edili sono però in mobilitazione anche per «l'assenza di risposte concrete sull'anticipo dei tempi di approdo alla pensione»: il 70% di domande di Ape sociale respinte dall'Inps e l'innalzamento dell'età di vecchiaia a 67 anni proposto dal governo «sono elementi che non tengono conto - concludono - di quanto sia faticoso il lavoro del muratore».





SCIOPERO IL 18 DICEMBRE

Crisi dell'edilizia, i sindacati: «Pochi lavori pubblici»

// pag. 2 e 3 LANCELLOTTI

I lavori pubblici non salvano l'edilizia Rigenerazione urbana per il rilancio

Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil lanciano l'allarme: pochi appalti e quelli che sono partiti vanno a rilento. Stop al consumo del suolo, il futuro passa dalla riqualificazione dell'esistente

**CANTIERE
VIA BERLINGUER
ROTONDA
RAVEGNANA
CATTIVI ESEMPI**

**RAVENNA
PATRIZIA LANCELLOTTI**

L'atteso rilancio del settore edile dai grandi appalti pubblici non è avvenuto, il consumo del suolo ha imposto da tempo lo stop alle costruzioni di nuovo abitativo e industriale. Ecco perchè l'edilizia del futuro deve essere incen-

trata sulla rigenerazione urbana, la riqualificazione dal punto di vista energetico ambientale dell'esistente e la messa in sicurezza dal punto di vista del rischio sismico per gli edifici del territorio e, più in generale, per rischio idrogeologico.

I casi emblematici

Davanti al cantiere dell'avveniristico palazzo che dovrà ospitare nuovi uffici comunali e la sede di

Arpae, i sindacati edili lanciano l'allarme, prendendo a simbolo proprio la costruzione di via Berlinguer «appalto pubblico da ol-



tre 26 milioni di euro, che non ha portato i risultati sperati per il rilancio del settore», un cantiere che procede a rilento e che già mostra i segni del tempo, con erbacce che invadono buona parte del selciato. «Sicuramente – sottolineano Davide Conti (Fillea Cgil), Maurizio Bisignani (Filca Cisl) e Domenico Giovanni Giordano (Feneal Uil) – le politiche di austerità che hanno portato una stretta alla possibilità di investimento degli enti locali e il blocco nella cantiabilità dovuta all'introduzione del codice unico sugli appalti hanno riscontrato diverse problematiche». Ed ecco quindi gli esempi più eclatanti: «Rotonda sulla Ravennana, ponte sulla San Vitale, per non parlare dell'appalto di Hera sulle manutenzioni della rete. Speriamo che la firma delle "Linee di intesa su appalti e legalità", avvenuta il 9

novembre in Comune a Ravenna, sia l'avvio di una nuova fase e venga estesa a tutte le realtà provinciali».

Aziende spregiudicate

In questo progressivo processo di indebolimento del tessuto produttivo locale ha inciso, secondo i sindacati «anche la presenza sempre più "ingombrante" di aziende edili non radicate sul territorio, che, in molti casi, hanno un approccio meno rigoroso al rispetto di tutte le norme e le prassi che regolano il mondo dell'edilizia. In molti casi le aziende più spregiudicate si aggiudicano le gare di appalto in provincia a scapito di aziende più "virtuose" grazie al meccanismo del massimo ribasso e poi si dileguano (ad esempio attraverso fallimenti "pilotati"), lasciando i lavoratori senza retribuzione e senza la possibilità di far valere i propri diritti».

E' in questo contesto che si colloca la vertenza per il rinnovo del

contratto nazionale di settore e lo sciopero proclamato per il 18 dicembre. Da fine giugno 2016 un milione e mezzo di lavoratori del settore edile sono senza contratto, infatti la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale degli edili «è stata ostacolata da un atteggiamento delle controparti che ha rimandato nel tempo le soluzioni che potevano garantire rilancio al settore, salario e diritti ai lavoratori». Per questi motivi Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno lanciato a metà settembre una campagna straordinaria di assemblee territoriali e di cantiere e deciso giornate di sensibilizzazione per informare i lavoratori del settore e tutta la cittadinanza.

A fronte delle mancate risposte, forti del consenso riscontrato nelle assemblee già effettuate (una ventina nella provincia di Ravenna) è stata proclamata una giornata di sciopero nazionale per il 18 dicembre con 6 manifestazioni interregionali.

LA CRISI DEL SETTORE ANALISI E PROPOSTE



Il maxi-cantiere fra via Berlinguer e via Marconi: Il nuovo complesso ospiterà gli uffici comunali | FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI

In dieci anni 4mila lavoratori edili in meno in provincia

SCIOPERO IL 18 DICEMBRE

**Contratto scaduto un anno e mezzo fa
«Rimandate nel tempo le soluzioni che
potevano garantire rilancio al settore»**

I sindacati: le situazioni più emblematiche sono nelle grandi aziende, due scomparse in un anno

RAVENNA

Dal 2007 a oggi la diminuzione dei lavoratori edili attivi in provincia è stato di quasi 4.000 unità pari al 62,35%, «ma il dato più preoccupante – sottolineano i sindacati di categoria, Fillea, Filca e Feneal – è che si accentua il trend di calo rispetto all'anno precedente, infatti in un solo anno si sono persi 166 addetti pari al 6,5%. Questi numeri sono confermati anche dal calo delle ore lavorate che da un anno all'altro è stato del 5%». Quasi stabile invece il numero delle aziende edili della provincia con almeno un dipendente, che passa da 495 a 479.

«E' evidente che sono soprattutto le grandi aziende storiche del territorio, quelle con molti dipendenti, che hanno maggiori difficoltà – sottolineano i sindacati – . Le prime 10 aziende per numero di occupati passano da 658 a 551 addetti complessivi. Le situazioni più emblematiche sono proprio nelle grandi aziende con la cancellazione da un anno altro di due di quelle che erano importanti realtà. La prima è la Galileo Pasini (32 dipendenti): messa in liquidazione dell'azienda a ottobre 2016. La seconda è I-

GRANDI IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

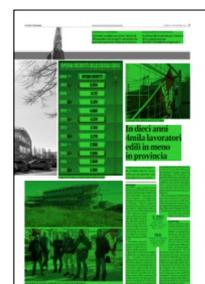
**Le prime dieci aziende per numero
di occupati passano
da 658 a 551 addetti complessivi**

ter (68 dipendenti nell'anno edile 2015/16, ma oltre 400 negli anni indietro): proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) scadono i 18 mesi di trattamento speciale edile a cui avevano diritto i lavoratori dell'Iter, licenziati il 18 maggio 2016, come previsto dal piano concordatario. Molti di loro non hanno ancora trovato una occupazione».

Altre situazioni problematiche non sono evidenziate da questi dati «ma entreranno nelle statistiche nel prossimo rapporto: ad esempio i 66 licenziamenti di Acmar effettuati a maggio del 2017 e i 20 licenziamenti previsti dall'accordo di mobilità della Cmc di Faenza».

Le pensioni

L'elenco delle piccole aziende che hanno chiuso o licenziato sarebbe infinito, sottolineano i sindacati, che ricordano anche un altro aspetto importante della forza lavoro edile, ossia il tema delle pensioni. «E' impensabile – sottolineano – che un muratore possa salire su un cantiere anche a 67 anni». Per questo i sindacati dell'edilizia sono impegnati per una modifica del sistema previdenziale «al fine di riconoscere che i lavori non sono tutti uguali e che, ad aspettative di vita diverse e a lavori più gravosi ed usuranti come quelli dei "muratori", devono corrispondere uscite anticipate e flessibili, superando le rigidità e le ingiustizie dell'attuale Legge Fornero».



2.392
OPERAI
NEL 2017
ERANO 6.354
NEL 2007

166
ADDETTI PERSI
NELL'ULTIMO
ANNO, PARI
AL 6,5%



In dieci anni il settore ha perso quasi 4mila lavoratori



Le bandiere dei sindacati davanti al cantiere



I sindacalisti del comparto edilizia davanti al cantiere di via Berlinguer

Sos Lavoro

Effetto crisi, edilizia a pezzi: persi 5mila posti in 8 anni

Calo del 44%. I sindacati e i contratti: «Ora lo sciopero»

5.474

i lavoratori del settore nei dati aggiornati al 2016

di Pierpaolo SPADA

Edilizia dimezzata nel Salento. La fotografia è un crollo che in provincia di Lecce il settore ha subito a distanza di otto anni dall'inizio della crisi internazionale che, ancora oggi, fa avvertire forti i suoi effetti.

Il calo degli addetti registrato dalla Cassa Edile dal 2009 ammonta a quasi 5mila unità in meno (da 10.103 a 5.474) che in percentuale si traduce in un drammatico meno 44,1 per cento.

Sono dati che emergono impetuosi a 24 ore dalla manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali di categoria in tutta Italia. I sindacati hanno deciso di mobilitare gli addetti, di tornare nei cantieri per sollecitare soluzioni a chi ha il dovere e la competenza di invertire una tendenza che stenta a smorzare la propria intensità anche in presenza di un andamento economico, pur ancora molto contenuto, di generale ripresa.

Anche il monte ore denunciato in Cassa Edile, infatti, arretra: da 11.816.374 nel 2009 a 7.631.828 ore nel 2016. Nel 2016 - si rileva dai dati della Camera di commercio - il settore delle costruzioni è stato sicuramente fra i

più deboli: perse 169 attività, l'1,65 per cento rispetto all'anno precedente.

E, molto incerto, appare l'anno in corso considerato che lo stesso settore delle costruzioni, in provincia di Lecce, al netto dei primi due trimestri, ha registrato un saldo molto equilibrato ma, purtroppo, ancora una volta passivo tra aperture e chiusure di imprese.

Come dichiarano i rispettivi rappresentanti, FenealUil, FilcaCisl e FilleaCgil puntano essenzialmente al rinnovo del contratto collettivo nazionale, che è scaduto da ormai un anno e mezzo. «La sveglia è suonata. Non è più possibile ritardare ancora il rinnovo del contratto. Ciò significa - dicono i segretari generali Paola Esposito (Feneal-Uil), Donato Congedo (Filca-Cisl) e Simona Cancelli (Fillea-Cgil) - non dare risposte ad un settore già fortemente provato dalla crisi in cui troppo spesso prevale la "logica del più furbo" che si traduce in elusione contrattuale, lavoro nero, mancata sicurezza, illegalità».

Quella che prenderà piede domani è una vera e propria stagione di sensibilizzazione e protesta che, in vero, ha già battuto diverse tappe: sono mille le assemblee già svolte nei cantieri. Si ripartirà con un'azione di volantinaggio in chiave rinnovo del contratto e si chiuderà con lo sciopero generale già programmato per il

prossimo 18 dicembre quando in sei piazze italiane i lavoratori edili si ritroveranno per animare la grade giornata di mobilitazione. L'emergenza ha, infatti, carattere nazionale. Come si è potuto apprendere già a inizio anno, in edilizia e dal 2008, l'Italia ne ha persi 600mila di posti di lavoro, oltre 30mila la Puglia. Per tutti gli edili di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania l'appuntamento è a Napoli.

La piattaforma, dicono gli stessi sindacati, è chiara: occorrono aumenti salariali, gli unici in grado di riattivare i consumi; occorre conservare e riformare le Casse Edili, a tutela dei lavoratori e contro il lavoro nero e l'evasione; c'è bisogno di maggiore sicurezza sui posti di lavoro e a tal proposito è proposta la creazione di un fondo sanitario integrativo nazionale. E poi, aggiungono le organizzazioni sindacali, bisogna premere nella direzione del «rafforzamento della previdenza complementare e del potenziamento del fondo integrativo per il pensionamento anticipato».



Crisi nera per il settore edile
in provincia di Lecce: meno
44% in 8 anni dal 2008 al
2016 con una "fotografia"
che ci restituisce una perdita
di circa 5mila posti di lavoro

IN CITTÀ**Sciopero e sit in
dei lavoratori dell'edilizia**

Oggi e il 18 dicembre sciopero nazionale e sit in dei lavoratori dell'edilizia. A difesa e riforma delle Casse Edili a tutela di tutti i lavoratori, contro il lavoro nero e per sostenere le imprese più serie contro la concorrenza sleale e il dumping; più sicurezza sui posti di lavoro, contro gli infortuni e gli incidenti mortali che, drammaticamente, crescono ogni giorno di più; creazione di un Fondo Sanitario Integrativo Nazionale per tutelare sempre di più il diritto alla salute e alla prevenzione; potenziamento del Fondo integrativo per il Pensionamento anticipato, dando la possibilità di creare così occasioni di lavoro, di qualità, per tanti giovani: sono queste le rivendicazioni dei sindacati Filca Cisl, **Feneal Uil** e Fillea Cgil. Oggi presso la sede dei Costruttori di Avellino un sit in informativo e presidio dei lavoratori.

